

La stampa tedesca attacca «Le Quattro giornate di Napoli»

A pagina 3

Iniziativa di pace

HA LUOGO stamani a Roma un'assemblea popolare organizzata da quel gruppo di intellettuali che, dopo essere stati in prima fila — a Milano, a Roma e in alcune altre città italiane — nei giorni cruciali della crisi cubana, hanno dato ora vita ad un'iniziativa di pace, che ha già suscitato una grande eco non solo nel mondo della cultura, ma nella classe operaia e nella gioventù. Merito di coloro che si sono posti alla testa di questa iniziativa è, a nostro avviso, quello d'aver compreso che l'ora è venuta per tutti i popoli, e in particolare vorrei dire per i popoli di paesi come il nostro, di rompere gli indugi e di agire con rinnovata e instancabile energia per una svolta non «psicologica» ma concreta, e sostanziale di fatti reali, della situazione internazionale.

La crisi cubana ha ricordato con nuova evidenza a tutti coloro che non vogliono essere ciechi e sordi, che se tale svolta nei rapporti internazionali non ci sarà, il mondo può essere precipitato da un momento all'altro nella catastrofe atomica. So che si discute, oggi, qua e là, se forse, nei giorni della crisi di Cuba, non si è «drammatizzato» troppo. Ebbene, mi sembra opportuno ribadire a coloro che oggi, post factum, nutrono o manifestano simili dubbi, che mai il mondo è stato vicino ad una catastrofe atomica, dalla fine della seconda guerra mondiale, come in quei giorni. E dico subito, per evitare equivoci, che ciò, a mio avviso, non è naturalmente dovuto al fatto che i sovietici abbiano «compiuto l'errore» d'installare a Cuba i missili, rompendo così «l'equilibrio» delle forze militari fra Est e Ovest, ecc. ecc. Una discussione di questo genere oltre tutto, sfugge al vero nocciolo della questione, come sfuggono del resto al nocciolo della questione coloro che mostrano di pensare che, nell'esame della crisi di Cuba e del modo come noi comunisti italiani in quella crisi ci siamo mossi, il problema più importante sia quello dell'errore che noi avremmo commesso prima negando o almeno mostrando di fortemente dubitare (sulla base delle informazioni allora in nostro possesso) che i missili sovietici a Cuba ci fossero, e poi dovendo invece ammettere che a Cuba i missili sovietici c'erano.

IL NOCCIOLO della questione, e quindi l'importanza eccezionale e la complessità di sviluppi (non sempre facile a percepire e a seguire ora per ora) della crisi cubana, va cercato altrove. Va cercato nel fatto che, per la prima volta nella storia di questo dopoguerra, sono venuti chiaramente sul tappeto i seguenti drammatici problemi: 1) può un paese, e un piccolo paese per giunta, situato nella «sfera d'influenza», dell'imperialismo, darsi, senza interventi esterni, un regime diverso da quello capitalistico, senza che l'imperialismo possa pretendere, in nome «dell'equilibrio delle forze», d'impedirglielo con la violenza?; 2) può l'Unione Sovietica assistere passivamente a tale sopraffazione, specie se a questo paese essa ha garantito, su richiesta di questo paese, assistenza e sostegno?; 3) può, per mantenere questi suoi impegni, accettare il pericolo (per l'umanità tutta) della catastrofe atomica? Questi sono i «veri» problemi posti dalla crisi cubana. Ed è a questi problemi che bisogna avere il coraggio di guardare in faccia e comprendere che questi, poi, sono i veri problemi della coesistenza pacifica, se per coesistenza pacifica s'intende, come non si può non intendere, non la cristallizzazione dello status quo, ma, appunto, la creazione di un nuovo sistema di rapporti internazionali, che garantisca ad ogni paese il diritto di svilupparsi liberamente e pacificamente, secondo i propri intendimenti, ponendo fine «all'esportazione» violenta e della controrivoluzione e della rivoluzione.

NEL CASO concreto della crisi di Cuba, il grande successo (e il grande merito) della politica sovietica consiste nel fatto di essere riuscita a salvare l'umanità dal pericolo della catastrofe atomica, negoziando un accordo onorevole per garantire l'indipendenza della libertà e la sovranità di quel piccolo paese il quale ha «la disgrazia» di essere situato a poche decine di miglia dalle coste degli Stati Uniti. Chi tale soluzione onorevole e negoziata attacca, come si verifica in qualche settore del movimento operaio e democratico, o esita a riconoscerla per valida, mostra in primo luogo di non comprendere quale dimensione nuova acquistino di necessità, nell'era atomica, anche i problemi della strategia rivoluzionaria e della solidarietà dei popoli e delle forze amanti della libertà nella lotta contro l'imperialismo e la reazione, mostra in una parola — come dicono le nostre tesi per il X Congresso — di continuare a giocare pericolosamente con la prospettiva della guerra atomica. Ma chi a tale soluzione onorevole e negoziata tenta di sottrarsi — come sciaguratamente sembra vorrebbero ancora fare taluni gruppi dirigenti statunitensi — risponde un dilemma che abbiano presente tutti gli esaltatori borghesi della «politica di forza» e delle «carte in tavola»! che se è certo drammatico per l'Unione Sovietica, non meno drammatico è per tutta l'umanità.

ORBIENE, da questo dilemma si può uscire in un solo modo. Sviluppando e intensificando la lotta contro le forze oltranziste che, nel campo imperiale, non vogliono accettare i principi della coesistenza pacifica, e le misure concrete che essa comporta (rispetto della sovranità dei popoli, smobilizzazione delle basi, interdizione delle armi termo-nucleari, disarmo, soluzione negoziata e pacifica dei più importanti problemi controversi, quale quello di Berlino-Ovest), e son al massimo disposte a passare dall'attuale stato di «guerra fredda» a quello di un «lungo armistizio». Di qui, a nostro avviso, l'importanza dell'iniziativa presa dagli uomini più rappresentativi della cultura italiana. Partita dal desiderio e dal bisogno di schierarsi,



Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

**Sequestrate alla Banca d'Italia
le ricevute della «Terni»**

A pagina 6

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri

La DC manovra

Per la pace e il disarmo

Alle 10,30 tutti**all'Adriano!**

Una lettera di Russell



Bertrand Russell

re che una vita degna può essere realizzata senza questo affronto all'umanità che è contenuto nella politica nucleare. Il nostro dovere è quello di ogni giorno, la probabilità dell'annientamento aumenta quasi a raggiungere la certezza».

«Non vi è dubbio — continua Russell — che il fanatismo, che caratterizza il comportamento delle grandi potenze, non ha uguali nell'esperienza umana. E non vi è dubbio che i missili e le armi nucleari sono un pericolo per coloro che sopravvivono e tengono viva la pace, in quanto elementi di indiscriminato assassinio di massa. I missili e le armi nucleari sono un affronto alla integrità e alla coscienza di ogni essere umano. Mi sembra che non sia più tempo di discutere sui meriti e i demeriti di una politica che può sboccare soltanto nello sterminio universale».

«Dobbiamo agire finché abbiamo tempo, e non riesco a dirvi quanto sia felice di constatare che i portavoce e la guida di tutto ciò che di meglio ha prodotto la civiltà italiana si sono fatti avanti per guidare la lotta».

«La Dichiarazione» — di Russell, dopo aver polemizzato violentemente contro le potenze nucleari («Tutti gli alleati della guerra contro il fascismo, e fra questi i principali antagonisti del mondo, hanno adottato in pieno la politica nazionale del genocidio») — afferma: «L'Italia può mostrare

— come si verifica in qualche settore del movimento operaio e democratico, o esita a riconoscerla per valida, mostra in primo luogo di non comprendere quale dimensione nuova acquistino di necessità, nell'era atomica, anche i problemi della strategia rivoluzionaria e della solidarietà dei popoli e delle forze amanti della libertà nella lotta contro l'imperialismo e la reazione, mostra in una parola — come dicono le nostre tesi per il X Congresso — di continuare a giocare pericolosamente con la prospettiva della guerra atomica. Ma chi a tale soluzione onorevole e negoziata tenta di sottrarsi — come sciaguratamente sembra vorrebbero ancora fare taluni gruppi dirigenti statunitensi — risponde un dilemma che abbiano presente tutti gli esaltatori borghesi della «politica di forza» e delle «carte in tavola»! che se è certo drammatico per l'Unione Sovietica, non meno drammatico è per tutta l'umanità.

La seconda giornata di lotta unitaria

Cortei e comizi nelle campagne

Nuovi scioperi e manifestazioni si sono svolte ieri nelle campagne per rivendicare una nuova politica agraria basata su profonde riforme. Le due giornate di lotta proclamate dalla CISL e dalla UIL si sono così concluse con una grande prova di unità di combattività delle categorie lavoratrici dell'agricoltura.

Numerose sono state le manifestazioni nelle quali hanno partecipato dirigenti sindacali di tutte le organizzazioni, esaltando l'unità d'azione dei lavoratori della terra. Tutti i rappresentanti dei sindacati hanno ribadito: 1) il governo — secondo un preciso impegno di Fanfani — deve convocare i sindacati per discutere con loro i provvedimenti per l'agricoltura;

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di martedì 20.

contro le Regioni

Riunione alla Camilluccia dei «leaders» dc - Moro procrastina la riunione dei segretari dei quattro partiti

L'atmosfera politica continua ad essere contrassegnata da sintomi di perplessità e incertezza. Il varo di quattro delle cinque leggi regionali realizzati dal Consiglio dei ministri pone con più evidenza sul tappeto il tema delle Regioni. Da parte «doretote» si ostenta, al proposito, la massima calma. Agenzie e portavoce ad essi fedeli, affermano che l'approvazione delle leggi entro la legislatura corrente, è destinata al fallimento.

Oltre che sul sabotaggio interno (da realizzarsi in sede di gruppo parlamentare) i doretoti contano anche sull'appoggio delle destre. Dopo le nomine del MSI (che ha annunciato l'ostacolismo e ha presentato una legge «popolare» per l'abrogazione delle Regioni), ieri una nota ufficiale di Malagodi (agenzia DIC) riportava come proprio l'argomento «doretote» contro le leggi regionali, la cui approvazione prima delle elezioni, spoglierà la DC di un argomento di grande peso nella trattativa per il famoso «accordo di legislatura» con il PSI. Nell'insieme, i giornali di centro-sinistra, dell'ambiente, della Cisl, della Uil, e della Cisl.

C'è chi afferma addirittura, che un baratto fra pacifica accettazione socialista delle leggi regionali e attenuazione della resistenza «doretote» sul calendario delle leggi regionali, possa essere decisivo ai fini di una «scartata» dell'atmosfera interna del centro-sinistra. Tale affermazione urla tuttavia contro il fatto, che proprio contro le «leggi Rumor» è in corso nel paese un potente movimento unitario, alla cui testa non è solo la Cisl, ma anche l'Uil, e la Cisl.

ARTICOLO DI NENNI In un editoriale su *l'Avanti!* di oggi, Nenni torna a riproporre le linee oltre le quali il Psi non può arretrare. Nenni afferma che «la relazione di Moro rimane molto al di qua dei termini con cui si è giunti per il confronto di chi, come noi, nel 1955 in poi non rimette in discussione le alleanze come tali, ma il contenuto concreto del nostro atteggiamento dentro le alleanze». Sui temi dell'ordinamento pubblico, Nenni, dopo aver ricordato che l'unico morto nelle manifestazioni per Cuba si è avuto in Italia, rileva il perimetro di una «triste serie di ecdesi», che pone il problema di un «impegno democratico della forza pubblica». Non ponendo chiaramente questi problemi — dice Nenni — si altera la situazione, si confondono le acque. Ritenerosi a «contemporanei» e limitazioni, «emersi dal Cn» della DC, Nenni afferma: «che essi sono «guarificabili» solo se «avanzati rispetto agli altri sviluppi della lotta a sinistra. Ove fossero rivolti a rimettere in discussione il contenuto programmatico che è alla base dell'esperienza in corso costituirebbero un elemento di demoralizzazione rispetto al presente, non meno che rispetto all'avvenire». Nenni conclude che «si tratta di affrontare l'ultima parte dell'opera intrapresa con lo stesso spirito con cui venne iniziata, facendo quello che si è detto di voler fare, volando le leggi che ci siamo impegnati a votare».

DOCUMENTO DELLA SINISTRA L'agenzia ARGO pubblica ieri stralci dal documento elaborato dalla sinistra unitaria del Psi. In esso si analizza l'involuzione del centro-sinistra, sia per l'adempienza programmatica che per l'adempimento delle posizioni assunte dalla direzione del Psi e del Pri che già si sono acciuffati ad accettare i «salti indi-

Ferrara ove ha parlato il segretario della Cisl, compare Vittorio Foti; in Umbria ove a Cittiglio del Lazio ha parlato il segretario generale della Federmezzogiorno, Doro Francesconi; a Roma ove ha parlato il segretario generale della Cisl, Storti; in Toscana ove la maggioranza dei comizi sono stati unitari; in Puglia ove si sono svolti molti cortei con la partecipazione di coltivatori diretti aderenti alla Cisl. Le maggiori manifestazioni di ieri si sono svolte a

(A pag. 12 un ampio resoconto della giornata di lotta)

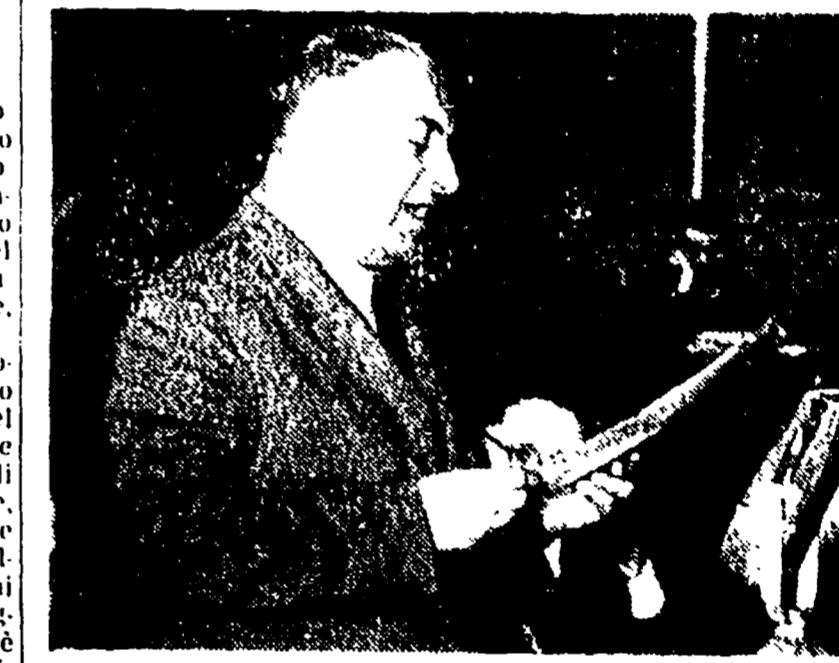
(Segue in ultima pagina)

Nuova tensione nei Caraibi

Gravi misure intimidatorie USA contro Cuba

Un grave lutto per tutto il movimento operario

Roveda è morto



TORINO, 18 (mattina) — Il compagno Giovanni Roveda è morto stanotte alle 2 all'ospedale delle Molinette di Torino, assistito dai familiari e dai dirigenti della Federnazione. Ricoverato tre settimane fa per una forma di arteropatia diabetica, aveva subito mercoledì scorso l'amputazione della gamba destra. Stanotte il suo stato generale si è improvvisamente aggravato e vani sono risultati tutti i tentativi di strapparlo alla morte. Roveda aveva 68 anni.

1 pag. 3 La vita del nostro valoroso compagno

Mikoian rinvia la partenza - Tre cubani arrestati a New York - Esercitazioni di sbarco in Florida Non ancora accantonato il piano di invasione

NEW YORK, 17. La situazione nei Caraibi si è nuovamente aggravata nelle ultime 24 ore con il rifiuto degli Stati Uniti di sospendere le ricognizioni aeree su Cuba. Una richiesta in tal senso era stata presentata l'altro ieri sera dal primo ministro Fidel Castro con una lettera al segretario dell'Onu, U Thant. L'Urss, per bocca del suo delegato all'Onu, Zorin, ha appoggiato la richiesta cubana.

Numerosi altri gesti, dichiarazioni, «rivelazioni», e voci fatte circolare intenzionalmente negli Stati Uniti, stanno a dimostrare che almeno una parte della classe dirigente di Washington è decisa a intorbidare le acque. Secondo informazioni di stampa, un incidente nel cielo di Cuba renderebbe operativo un programma in cinque punti successivi, ciascuno dei quali verrebbe attuato se il precedente risultasse inadeguato: 1) Immediato: l'blocco navale americano per interrompere i rifornimenti di petrolio a Cuba e paralizzare così gli aerei e i trasporti nella isola; 2) Assegnazione di scorte di caccia-bombardieri ai ricognitori, con inclusione nelle formazioni di aerei attrezzati per creare interferenze nei radar cubani; 3) Passaggi a volo radente senza uso delle armi sulle batterie contrarie, per spaventare il personale pochi secondi prima dell'arrivo dei ricognitori, che potrebbero così passare indisturbati; 4) Bombardamenti di alta precisione per distruggere le difese anti-aeree cubane, con precedenza per le 24 basi sovietiche di missili anti-aerei; 5) Invasione.

I primi quattro punti — si fa rilevare — potrebbero essere attuati con eccezionale rapidità, data l'immediata disponibilità da parte delle forze armate americane di tutti i mezzi necessari. Nel «piano graduale», l'invasione verrebbe decisa nel contesto della crisi in caso di fallimento di tutti gli altri mezzi.

Ma c'è dell'altro. Il «New York Times» scrive oggi che le batterie e i missili anti-aerei (tetra-aria) di fabbricazione sovietica installati a Cuba sono «serviti da personale cinese», che potrebbero così passare indisturbati.

Al riguardo non si può sottolineare le rovesciate posizioni sulle questioni agrarie, elettorali, e le limitazioni della Cisl.

Il proposito esplicito e pesante dei doretoti di impedire la rapida attuazione delle regioni e l'annuncio della ostruzionismo delle destre in intimo collegamento con tale proposito, dimostrano la gravità della situazione cui si è giunti per il ritardo con il quale si è coniunito che questi punti e i «contemporanei» del progetto non erano affatto incompatibili. E questo ritardo che ha provocato alla Cisl, nella sua settimana della Cisl, servire a questo punto che il partito di maggioranza non è percepito né riconosciuto come Nenni afferma — di vedere se le «limitazioni» e i «contemporanei» espressi dal Consiglio nazionale della Cisl hanno una «guarificazione» qualora fossero stati avanzati «rispetto agli scatti anteriori della sinistra». Il problema è di verificare se l'attuale maggioranza è oggi capace di adempiere e imporre gli impegni programmatici così solennemente assunti.

Al riguardo non si può dubitare che la rovesciata posizione sulle questioni agrarie elettorali e le limitazioni della Cisl, insieme alla «scissione» del Psi, sono state attuati con eccezionale rapidità, data l'immediata disponibilità da parte delle forze armate americane di tutti i mezzi necessari. Nel «piano graduale», l'invasione verrebbe decisa nel contesto della crisi in caso di fallimento di tutti gli altri mezzi.

Ma c'è dell'altro. Il «New York Times» scrive oggi che le batterie e i missili anti-aerei (tetra-aria) di fabbricazione sovietica installati a Cuba sono «serviti da personale cinese», che potrebbero così passare indisturbati.

Gli arrestati sono Roberto Santiesteban Casanova, di 27 anni, membro della delegazione cubana all'Onu, ma non ancora accreditato e

(Segue in ultima pagina)

Università

Come sarà il «presario»

Un grande successo della lotta unitaria negli Atenei - I limiti del d.d.l. governativo

Non si conosce ancora il costo del disegno di legge presentato ieri dal ministro della P.I., al Consiglio dei ministri, ed approvato dal governo, che prevede, a partire dall'anno accademico in corso, la corrispondenza in più per i «assegni di studio» («presario») agli studenti universitari. Ciò non ha impedito alla corrente cattolica «l'Intesa» di iniziare un telegramma entusiasta all'on. Fanfani, nel quale si esprimono al presidente del consiglio «virissimi ringraziamenti».

E' chiaro che la scissione ministeriale da un lato riduce, in modo drastico, il numero dei beneficiari, dall'altro lato conferisce un carattere parastatalistico, «eleemosinario» potremmo dire usando una brutta parola, al provvedimento.

Inoltre, il fatto che per usufruirne del «presario», occorre alle «matricole» non solo aver superato l'esame di Stato (maturità scientifica-classica, artistica; licenza tecnica o magistrale) alla sessione estiva, come aveva proposto l'U.N.U.R.I., ma anche aver conseguito una notazione «di poco superiore» alla media generale (escludendo così almeno quanti abbiano ottenuto la media del «6»), porta ad una ulteriore, ed in giustificata, riduzione.

Sulla base del successo ottenuto (la cui importanza sarebbe sbagliato sottostimare) circa il riconoscimento linea di principio del diritto al «presario», deludente universitario, in quanto già «lavoratore intellettuale», occorrerà perciò che continui l'azione unitaria negli Atenei, alla quale non potrà mancare l'appoggio del movimento operario di tutte le forze democratiche, tesa ad un effettivo, profondo rinnovamento democratico delle istituzioni scolastiche italiane, che costituisce una premessa essenziale al progresso civile ed economico-sociale di tutta la nazione, le cui famiglie abbiano un reddito netto complessivo.

IN BREVE

Matera: voto unitario per la pace

Il Consiglio comunale di Matera ha approvato un ordine del giorno sulla pace concordato unitariamente fra i gruppi del PCI, DC, PSI e PSDI.

Con voto unanime del Consiglio, oltre ad essere stati rivendicati la pace, il disarmo generale, la fine delle esplosioni termonucleari da parte di tutte le potenze, è stato chiesto che le controversie internazionali siano risolte nell'ambito dell'ONU con le trattative.

Per la settimana prossima si svolgeranno in provincia di Matera, per iniziativa della FGCI, manifestazioni per la pace in alcuni comuni. A Miggiano il prof. Tommaso Fiore terrà una conferenza-dibattito. Montesapoglio si darà la proiezione di *All'armi suum fascisti*, seguita da un'altra conferenza, sempre del prof. Fiore, sui temi della pace e del disarmo.

Interrogazione sugli Istituti commerciali

I compagni onn. Salvatore Russo, De Grada, Seroni, Bigi ed altri hanno interrogato il ministro della P.I. su «per saper se non ritengono opportuno di riemannire le disposizioni imputate al circolare 30-6-1962, riguardante una nuova istituzione degli Istituti professionali per il commercio». Gli interroganti chiedono altresì di sapere se di fronte al grande turbamento sorto tra i numerosi studenti e le famiglie, sino a sfociare in scioperi ed agitazioni, per le innovazioni introdotte non si guardi prudente la sospensione della circolare stessa nell'attesa che sia discusso in Parlamento e approvato il nuovo ordinamento degli Istituti professionali, per i quali un governo precedente ha già presentato un disegno di legge al Senato».

Corti d'onore per i reati stampa

Non saremo più afflitti dalle sproporzionata numero di querelle per reati di stampa. La commissione giuristica della Camera, in una delle sue ultime riunioni, ha infatti dato parere favorevole al disegno di legge che stabilisce l'istituzione delle corti d'onore. Il provvedimento dovrà adesso essere ratificato in sede legislativa, cosa che avverrà quasi sicuramente il prossimo 23 novembre.

Il premier giapponese a Roma

Il primo ministro del Giappone, Hayato Ikeda e il seguito sono da ieri in vista ufficiale a Roma, perduta tappa del viaggio europeo della missione governativa nipponica, che in precedenza è stata a Parigi, Londra e Bruxelles.

A fine mattina ieri pomeriggio Ikeda è stato ricevuto da Fanfani. Il vicepresidente Piccioni, ministro diplomatico italiano e napoletano hanno avuto per un primo incontro a Palazzo Chigi, dove in serata Fanfani e la consorte hanno dato un pranzo in onore degli ospiti.

Ieri, che oggi sera la giornata libera da impegni politici, domani si incontrerà nuovamente con Fanfani quando sarà ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato. Conclusa la visita in Italia, il premier giapponese martedì sarà ricevuto dal Papa. Mercoledì ripartira, diretto all'Aia.

Venezia: libertà per la Spagna

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

La Direzione Nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana è convocata per il giorno 20 c.m. alle ore 9.

Adriano Guerra

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Le organizzazioni giovanili e studentesche dello schieramento democratico veneziano hanno indetto una serie di manifestazioni: di soli giorni col popolo spagnolo e per la libertà di tutti i prigionieri, politici colpiti dalle persecuzioni della dittatura franchista. Nel quadro di queste manifestazioni, che avranno inizio il 25 novembre prossimo, è prevista una conferenza dell'on. Vittor o Viola, il popolare comandante Carles della guerra civile spagnola, sostenuta da un gruppo di studenti e giovani, sottoscritta dalla *Associazione democratica studenti medi*, dall'*Associazione Giovanile Italiana*, dall'*Organismo Rappresentativo Studenti Architetti* e dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica e repubblicana.

Una grave perdita per il Partito e il movimento operaio

Roveda: tutta una vita al servizio dei lavoratori

Dalla prima milizia socialista all'occupazione delle fabbriche a Torino — L'adesione al PCI — Il carcere fascista e la lotta partigiana — Il ruolo dirigente nell'organizzazione sindacale unitaria

Giovanni Roveda nacque il 4 giugno del 1894 a Mortara, capoluogo della Lomellina. Figlio di un operaio idraulico ebbe un'infanzia assai difficile. Dal padre, democratico e amico dei socialisti, ebbe le prime lezioni di politica. Giovanni Roveda riuscì con molti sacrifici a studiare fino alla seconda tecnica, a tredici anni però dovette cominciare a lavorare ed il suo primo lavoro fu quello di operaio litografo. A soli 14 anni partecipò al primo sciopero della sua vita. Ben presto Roveda divenne socialista e nel 1909 si iscrive alla Federazione giornalista. La sua intensa attività e la sua intelligenza gli ralungarono la fiducia dei compagni che prima lo eleggevano nel Distretto provinciale, poi in quello regionale e nel 1912 nel Comitato centrale. In quel periodo Roveda partecipa alle manifestazioni contro la guerra di Libia e lavora a stretto contatto con Serrati.

Nel 1914 Roveda è sotto le armi. Il timore che egli possa continuare la sua propaganda socialista tra i soldati al fronte induce le autorità militari a trattenerlo nel Piemonte. In quegli anni dirige anche Antonio Gramsci.

La campagna elettorale del 1919 vede Roveda impegnato nella Val di Susa a contrastare il passo avanti dei candidati reazionisti, tra i quali Beccine e Cesare Maria De Vecchi. Conclusa la campagna elettorale Roveda riprende il suo lavoro politico e sindacale. Segretario della Federazione lavoranti in legno e membro dell'Esecutivo della Sezione socialista, dirige le prime lotte operaie del dopoguerra. Si sviluppa allora, sotto l'impulso della Rivoluzione d'Octobre, il movimento dei Consigli di fabbrica, alla cui testa era Antonio Gramsci.

Per ben tre volte i fascisti incendiano la Camera del lavoro e Roveda a stento riesce a sfuggire alle squadre dei Brandimarte. Successivamente Roveda riprende il posto di segretario della Federazione dei lavoranti del legno a Milano, dove si era rifugiato. Nel maggio del 1923 è eletto nel Comitato centrale del Partito mentre all'interno della Confederazione generale del lavoro dirige l'opposizione comunista.

Dopo aver partecipato al III Congresso del Partito, il 23 novembre del 1926 viene arrestato e dopo una lunga istruttoria durante la quale varie volte si tenta da parte dei fascisti di estorcergli delle dichiarazioni favorevoli ai fascisti, viene condannato il 4 giugno del '28 a vent'anni, 4 mesi e cinque giorni di reclusione.

L'occupazione delle fabbriche

Roveda partecipa così alla direzione del grande movimento di occupazione delle fabbriche che cominciò nell'autunno del '20 alle Ferriere, dirige sciopero generale a Torino e di lì si estende a tutto il Piemonte. La lotta che, con Gramsci, Roveda conduce, si svolgono su due fronti: da una parte contro gli industriali e dall'altra contro i riformisti che avevano nelle loro mani la Camera del lavoro nonostante che il movimento operaio torinese fosse tutto decisamente orientato a sinistra.

Alle elezioni che il governo si affrettò a proclamare nell'ottobre del '20, per ottenere una sua affermazione nel Comune di Torino, Roveda diede il suo contributo per far presentare una lista socialista dalla quale fossero esclusi i candidati riformisti. Nel periodo che va dall'ottobre del '20 al Congresso di Livorno Roveda è segretario della Sezione socialista di Torino ed al Congresso di Livorno egli fa parte della frazione comunista e quindi diviene il primo segretario della nuova Sezione comunista torinese. Poi è incaricato di condurre la lotta per conquistare la Camera del lavoro provinciale e dopo un'intensa campagna ottiene l'84 per cento dei voti a favore della corrente comunista. Un successo clamoroso sulla base del quale Roveda è nominato, giovanissimo, segretario della Camera del lavoro di Torino.

Roveda non ha tempo per dormire sugli allori: il 7 aprile del '21 Agnelli dichiara la serrata con lo



Una delle ultime foto del compagno Roveda. Novella a nome della segreteria della CGIL gli consegna una medaglia d'oro per la instancabile attività svolta alla direzione dell'INCA.

scopo di licenziare gli elementi più attivi del movimento operaio. La lotta contro le squadre fasciste trova in Roveda un animatore coraggioso ed instancabile. Nell'agosto del '22, quando al comando dei famigerati fratelli Forni circondano Norara e minacciano di occuparla, i lavoratori di Torino attuano uno sciopero generale di tre giorni e corrano ad affiancarsi agli operai di Norara e con essi scacciano i fascisti.

Per ben tre volte i fascisti incendiano la Camera del lavoro e Roveda a stento riesce a sfuggire alle squadre dei Brandimarte.

Successivamente Roveda riprende il posto di segretario della Federazione dei lavoranti del legno a Milano, dove si era rifugiato.

Nel maggio del 1923 è eletto nel Comitato centrale del Partito mentre all'interno della Confederazione generale del lavoro dirige l'opposizione comunista.

Dopo aver partecipato al III Congresso del Partito, il 23 novembre del 1926 viene arrestato e dopo una lunga istruttoria durante la quale varie volte si tenta da parte dei fascisti di estorcergli delle dichiarazioni favorevoli ai fascisti, viene condannato il 4 giugno del '28 a vent'anni, 4 mesi e cinque giorni di reclusione.

Liberato dai Gap

In quei primi giorni di settembre le SS e la polizia fascista danno una caccia spietata a Roveda, il quale prima, per due mesi, si rifugia in un palazzo extraterritoriale, accogliendo l'offerta di ospitalità che gli era venuta da alcuni amici cattolici. Poi, disgraziatamente, una ragazza organizzata dalla famigerata banda Kochi, scopia anche il ritorno di Roveda: è arrestato, tradiotto a Regina Coeli, immediatamente trasportato a Firenze, e il giorno dopo, 22 dicembre del 1943, a Padova. Il 6 gennaio viene trasferito a Verona dove è rinchiuso nella sezione speciale del carcere occupata allora dai membri del « gran consiglio ». Qui rimane attenzionalmente sorvegliato ed isolato sino ai primi del giugno '44. Solo in seguito ad una audaciezza straordinaria di GAP Roveda riesce a fuggire salvandosi così da una morte quasi certa. I sei GAP che prendono parte alla temeraria impresa vengono tutti feriti ed uno degli ufficiali muore nel condurre a termine l'azione; lo stesso Roveda viene colpito abbastanza gravemente al basso ventre.

Appena guarito torna a

Milano e di qui la Direzione del Partito lo invia a Torino dove sono alla liberazione della città, arrivata per opera dei partigiani, egli dirige la lotta contro i tedeschi e i fascisti. Dopo la liberazione di Torino, il Comitato di liberazione nazionale lo designa sindaco della città. Di quella città dove Roveda aveva mosso i suoi primi passi di militante comunista e di combattente per la libertà.

Al V Congresso del Partito Roveda viene eletto nel Comitato centrale e nella Direzione. Nel 1946 Torino lo elegge deputato alla Costituente.

Nel dicembre dello stesso anno Roveda riprende la sua attività di dirigente sindacale: gli operai metallurgici lo designano a segretario nazionale della FIOM. Da allora egli è anche membro dell'Esecutivo e della direzione della CGIL.

Senatore di diritto per i suoi alti meriti antifascisti, nel 1948, nel 1953 è eletto senatore nel Collegio di Turin.

Dal 1956 al 1959 Roveda è presidente dell'Istituto Nazionale Contadino Assistenza (INCA) della Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Membro della Direzione del PCI sino all'VIII Congresso che lo elegge vice presidente della Commissione Centrale di Controllo. Il IX Congresso del Partito lo conferma membro della Commissione Centrale di Controllo. Nel 1960 il compagno Roveda, ormai minacciato dal male, è costretto a ritirarsi a Torino.

Finalmente, il 26 luglio del 1943, Roveda può di nuovo parlare ai lavoratori e dopo 17 anni di silenzio ciò tiene in piazza del Duomo il primo comizio per il Partito. Comincia allora il lavoro per la costituzione ed il rafforzamento dei Comitati di liberazione. A Roma, dove era stato rinvio, quale rappresentante del Partito nel Comitato di liberazione nazionale, Roveda deve condurre un'energica azione per costringere il governo Badoglio a liberare dal carcere i comunisti. Solo in seguito alla minaccia di Roveda di dimettersi da riccommissario della Confederazione dei lavori dell'industria, Badoglio decide a liberare i comunisti ed i carabinieri.

...sprangunare dell'8 settembre non consente a Roveda e a Buzzo di riorganizzare, così come si erano prefissi, la Confederazione dei lavoratori dell'industria. Tuttavia viene allora stipulato un accordo che arriverà poi un rilevante valore.

Tra la Confederazione dei lavoratori e la Confindustria si giunge, infatti, ad una prima regolamentazione delle Commissioni interne.

Liberato dai Gap

In quei primi giorni di settembre le SS e la polizia fascista danno una caccia spietata a Roveda, il quale prima, per due mesi, si rifugia in un palazzo extraterritoriale, accogliendo l'offerta di ospitalità che gli era venuta da alcuni amici cattolici. Poi, disgraziatamente, una ragazza organizzata dalla famigerata banda Kochi, scopia anche il ritorno di Roveda: è arrestato, tradiotto a Regina Coeli, immediatamente trasportato a Firenze, e il giorno dopo, 22 dicembre del 1943, a Padova. Il 6 gennaio viene trasferito a Verona dove è rinchiuso nella sezione speciale del carcere occupata allora dai membri del « gran consiglio ». Qui rimane attenzionalmente sorvegliato ed isolato sino ai primi del giugno '44. Solo in seguito ad una audaciezza straordinaria di GAP Roveda riesce a fuggire salvandosi così da una morte quasi certa. I sei GAP che prendono parte alla temeraria impresa vengono tutti feriti ed uno degli ufficiali muore nel condurre a termine l'azione; lo stesso Roveda viene colpito abbastanza gravemente al basso ventre.

Dopo il carcere di Castelnuovo in Emilia, Roveda viene inviato a Ventotene, in seguito all'amnistia del 1937. Qui Roveda è rittima di una provocazione organizzata dal direttore della colonia in seguito alla quale è di nuovo incarcerato insieme con altri otto compagni. Nel febbraio del '43 Roveda approfitta di una licenza che gli era stata concessa per andare a trovare la sua famiglia e fugge a Milano, a lavorare alla Direzione del Partito.

Roveda non ha tempo per dormire sugli allori: il 7 aprile del '21 Agnelli dichiara la serrata con lo

Violenti attacchi della stampa contro il film di Loy

Inferocita reazione di Bonn per «Le quattro giornate di Napoli»



Secondo « Die Welt » il governo di Adenauer dovrebbe intervenire presso quello italiano per « chiedere spiegazioni »

Nostro corrispondente

BERLINO, 17.

Il giornale di Amburgo « Die Welt », in una corrispondenza dedicata al film « Le quattro giornate di Napoli », attacca duramente il governo italiano, che « permette la diffamazione dei soldati tedeschi », e invita quello di Bonn a venire a una spiegazione con i dirigenti romani. Il quotidiano e particolarmente sdegnato perché alla prima del film erano presenti anche ministri e partimenti.

Il giornale ha avuto modo di dire: « I giornali italiani hanno fatto a otto giorni dalla apertura del processo contro il film di Napoli, come afferma la comunita' unita, di spiegare il passato, e gli assassini dei campi di concentramento ».

Che simili asserzioni vengono fatte a otto giorni dalla apertura del processo contro il film di Napoli, come afferma la comunita' unita, di spiegare il passato, e gli assassini dei campi di concentramento, è quanto di vero.

Dopo avere affermato che non interessa a « l'attendibilità del film dal punto di vista militare », il giornale prosegue: « Qui si tratta del fatto che il soldato tedesco è rappresentato semplicemente come una scida bestia disumana. Ognuno sa che da parte tedesca anche in Italia sono state compiute mostruose atrocità nell'ultima guerra ».

Ma « l'ultima guerra non si sono generalmente comportate come ordi di assassinii ».

« Non intendiamo — dice poi il giornale — che di fronte all'accanirsi in Italia di film di guerra spesso veramente sanguinosi, e tempo che il governo federale espone a Roma l'aspetto fondamentale di questa faccenda ».

La richiesta è questa: ten presente che « in fin dei conti, la Repubblica italiana e oggi governata dalla Rete di Stato, così strettamente, come possono esserlo anche sul piano militare due stati sovrani, Soldati italiani e tedeschi stanno fianco a fianco nella difesa del mondo occidentale. E tra i soldati tedeschi ve ne sono di quelli che hanno combattuto nel tutto correttamente, anche in Italia ».

In queste condizioni — dice poi il giornale — che di fronte all'accanirsi in Italia di film di guerra spesso veramente sanguinosi, e tempo che il governo federale espone a Roma l'aspetto fondamentale di questa faccenda », la richiesta è questa: ten presente che « in fin dei conti, la Rete di Stato, così strettamente, come possono esserlo anche sul piano militare due stati sovrani, Soldati italiani e tedeschi stanno fianco a fianco nella difesa del mondo occidentale. E tra i soldati tedeschi ve ne sono di quelli che hanno combattuto nel tutto correttamente, anche in Italia ».

« In queste condizioni — dice poi il giornale — che di fronte all'accanirsi in Italia di film di guerra spesso veramente sanguinosi, e tempo che il governo federale espone a Roma l'aspetto fondamentale di questa faccenda », la richiesta è questa: ten presente che « in fin dei conti, la Rete di Stato, così strettamente, come possono esserlo anche sul piano militare due stati sovrani, Soldati italiani e tedeschi stanno fianco a fianco nella difesa del mondo occidentale. E tra i soldati tedeschi ve ne sono di quelli che hanno combattuto nel tutto correttamente, anche in Italia ».

« In queste condizioni — dice poi il giornale — che di fronte all'accanirsi in Italia di film di guerra spesso veramente sanguinosi, e tempo che il governo federale espone a Roma l'aspetto fondamentale di questa faccenda », la richiesta è questa: ten presente che « in fin dei conti, la Rete di Stato, così strettamente, come possono esserlo anche sul piano militare due stati sovrani, Soldati italiani e tedeschi stanno fianco a fianco nella difesa del mondo occidentale. E tra i soldati tedeschi ve ne sono di quelli che hanno combattuto nel tutto correttamente, anche in Italia ».

« In queste condizioni — dice poi il giornale — che di fronte all'accanirsi in Italia di film di guerra spesso veramente sanguinosi, e tempo che il governo federale espone a Roma l'aspetto fondamentale di questa faccenda », la richiesta è questa: ten presente che « in fin dei conti, la Rete di Stato, così strettamente, come possono esserlo anche sul piano militare due stati sovrani, Soldati italiani e tedeschi stanno fianco a fianco nella difesa del mondo occidentale. E tra i soldati tedeschi ve ne sono di quelli che hanno combattuto nel tutto correttamente, anche in Italia ».

« In queste condizioni — dice poi il giornale — che di fronte all'accanirsi in Italia di film di guerra spesso veramente sanguinosi, e tempo che il governo federale espone a Roma l'aspetto fondamentale di questa faccenda », la richiesta è questa: ten presente che « in fin dei conti, la Rete di Stato, così strettamente, come possono esserlo anche sul piano militare due stati sovrani, Soldati italiani e tedeschi stanno fianco a fianco nella difesa del mondo occidentale. E tra i soldati tedeschi ve ne sono di quelli che hanno combattuto nel tutto correttamente, anche in Italia ».

« In queste condizioni — dice poi il giornale — che di fronte all'accanirsi in Italia di film di guerra spesso veramente sanguinosi, e tempo che il governo federale espone a Roma l'aspetto fondamentale di questa faccenda », la richiesta è questa: ten presente che « in fin dei conti, la Rete di Stato, così strettamente, come possono esserlo anche sul piano militare due stati sovrani, Soldati italiani e tedeschi stanno fianco a fianco nella difesa del mondo occidentale. E tra i soldati tedeschi ve ne sono di quelli che hanno combattuto nel tutto correttamente, anche in Italia ».

« In queste condizioni — dice poi il giornale — che di fronte all'accanirsi in Italia di film di guerra spesso veramente sanguinosi, e tempo che il governo federale espone a Roma l'aspetto fondamentale di questa faccenda », la richiesta è questa: ten presente che « in fin dei conti, la Rete di Stato, così strettamente, come possono esserlo anche sul piano militare due stati sovrani, Soldati italiani e tedeschi stanno fianco a fianco nella difesa del mondo occidentale. E tra i soldati tedeschi ve ne sono di quelli che hanno combattuto nel tutto correttamente, anche in Italia ».

« In queste condizioni — dice poi il giornale — che di fronte all'accanirsi in Italia di film di guerra spesso veramente sanguinosi, e tempo che il governo federale espone a Roma l'aspetto fondamentale di questa faccenda », la richiesta è questa: ten presente che « in fin dei conti, la Rete di Stato, così strettamente, come possono esserlo anche sul piano militare due stati sovrani, Soldati italiani e tedeschi stanno fianco a fianco nella difesa del mondo occidentale. E tra i soldati tedeschi ve ne sono di quelli che hanno combattuto nel tutto correttamente, anche in Italia ».

« In queste condizioni — dice poi il giornale — che di fronte all'accanirsi in Italia di film di guerra spesso veramente sanguinosi, e tempo che il governo federale espone a Roma l'aspetto fondamentale di questa faccenda », la richiesta è questa: ten presente che « in fin dei conti, la Rete di Stato, così strettamente, come possono esserlo anche sul piano militare due stati sovrani, Soldati italiani e tedeschi stanno fianco a fianco nella difesa del mondo occidentale. E tra i soldati tedeschi ve ne sono di quelli che hanno combattuto nel tutto correttamente, anche in Italia ».

« In queste condizioni — dice poi il giornale — che di fronte all'accanirsi in Italia di film di guerra spesso veramente sanguinosi, e tempo che il governo federale espone a Roma l'aspetto fondamentale di questa faccenda », la richiesta è questa: ten presente che « in fin dei conti, la Rete di Stato, così strettamente, come possono esserlo anche sul piano militare due stati sovrani, Soldati italiani e tedeschi stanno fianco a fianco nella difesa del mondo occidentale. E tra i soldati tedeschi ve ne sono di quelli che hanno combattuto nel tutto correttamente, anche in Italia ».

« In queste condizioni — dice poi il giornale — che di fronte all'accanirsi in Italia di film di guerra spesso veramente sanguinosi, e tempo che il governo federale espone a Roma l'aspetto fondamentale di questa faccenda », la richiesta è questa: ten presente che « in fin dei conti, la Rete di Stato, così strettamente, come possono esserlo anche sul piano militare due stati sovrani, Soldati italiani e tedeschi stanno fianco a fianco nella difesa del mondo occidentale. E tra i soldati tedeschi ve ne sono di quelli che hanno combattuto nel tutto correttamente, anche in Italia ».

« In queste condizioni — dice poi il giornale — che di fronte all'accanirsi in Italia di film di guerra spesso veramente sanguinosi, e tempo che il governo federale espone a Roma l'aspetto fondamentale di questa faccenda », la richiesta è questa: ten presente che « in fin dei conti, la Rete di Stato, così strettamente, come possono esserlo anche sul piano militare due stati sovrani, Soldati italiani e tedeschi stanno fianco a fianco nella difesa del mondo occidentale. E tra i soldati tedeschi ve ne sono di quelli che hanno combattuto nel tutto correttamente, anche in Italia ».

« In queste condizioni — dice poi il giornale — che di fronte all'accanirsi in Italia di film di guerra spesso veramente sanguinosi, e tempo che il governo federale espone a Roma l'aspetto fondamentale di questa faccenda », la richiesta è questa: ten presente che « in fin dei conti, la Rete di Stato, così strettamente, come possono esserlo anche sul piano militare due stati sovrani, Soldati italiani e tedeschi stanno fianco a fianco nella difesa del mondo occidentale. E tra

Mozione del PCI

Alla Centrale tutto il latte della provincia

Martedì il dibattito in Consiglio comunale

In mezzo a mille complicazioni e alle resistenze, sempre più marcate da parte di forze anche interne al centro-sinistra, alla progettata manovra di palazzo dell'ultimo servizio il problema del latte torna di fronte al Consiglio comunale. Il dibattito è fissato per martedì 12 dicembre in ore luttuosa, svolto dall'assessore Loredano, socialdemocratico.

In vista delle discussioni, il gruppo comunista ha presentato una mozione, firmata dai compagni Della Seta, Giunti e Gagliotti, con la quale vengono formulati precisi proposte alla Giunta. Gli impegni richiesti

Martedì cantieri deserti

Dopo la imponente manifestazione di venerdì 10 novembre edili si stanno preparando allo sciopero di 24 ore che avrà luogo martedì e alla manifestazione nel cinema Jovinelli.

La dimostrazione di venerdì ha inciso profondamente sull'orientamento di molti costruttori provocando nel fronte dell'ACER una frattura. Alcuni imprenditori sarebbero infatti già disposti a cedere, mentre altri resistono ancora. Si tratta quindi di dare martedì un nuovo scossone, di far nuovamente sentire la forza della più numerosa e combattiva categoria dei lavoratori romani.

L'assemblea di martedì dovrà decidere sui criteri con i quali continuare la lotta. Da un'ampia consultazione effettuata nei cantieri, risultata con chiarezza la volontà dei lavoratori d'inspirare ulteriormente l'agitazione, se sarà necessario.

Successo della CGIL

Gli operai che stanno costruendo il nuovo stabilimento dell'Industria dei materiali elettrici (I.M.E.), a Castel Romano hanno eletto la commissione interna dando una schiacciatrice maggioranza alla CGIL. Il sindacato unitario ha ottenuto 131 voti mentre la CISL ne ha avuti soltanto 28. I tre seggi in palio sono stati conquistati dalla CGIL.



La famiglia di Giovanni De Ciandis, in via Frassineti 103: sei persone ammucchiate nella cucina, accanto alla stufa, perché, a tre giorni dall'alluvione, nelle altre stanze è troppo umido, e non ci possono stare. Due matarassi e un po' di pasta e riso è tutto quanto hanno avuto come «soccorso straordinario».

Il sindaco ai dirigenti della «Tevere»

Sorvegliate la diga

I vigili del fuoco sono tutti a Prima Porta. Per tutto il giorno hanno preso guardia con le autopompe gli edifici ancora allagati. Per ore e ore hanno lavorato negli spazi attigui al piano ferroviario di via della Stazione di Prima Porta per recuperare le macerie e delle famiglie colpite dal disastro. Decine di specie sono state compate nelle case di via Frassineti, via della Giustiniani ma poi sopravvissute. Mentre le abitazioni sono state fatte sgombrate, Squadre di vigili si sono spinte fino in via Trevigianino Romano dove il banchetto sembra di una chiesa di un prete, don Angelo Savello, erano ancora allagati. Altri sgomberati sono stati liberati dalle acque in via Ferriano.

Solo un decine di vigili

hanno potuto tenere nelle loro case senza dilugio e pulito e fino a ora accompagnato presso il pronto soccorso dei parenti sono state costrette a tornare nelle loro abitazioni con i più anziani impregnati di umidità. I vigili si sono sparsi in tutte le case.

CACCIA IN JUGOSLAVIA

Una battuta di canna a Murat. Si bacia e si sta organizzando l'APNOM dal 6 al 10 dicembre. Un certo numero di partecipanti e di giornalisti, paghi di sé, hanno inviato messaggi di invito a Nitro, in cui si dice: «Voi

ASSOCIAZIONE FRA ROMANI

Si è riunito ieri al Consiglio direttivo dell'Associazione fra Romani. Un comitato militare ha organizzato il fondo della solidarietà. Entro Giovedì si scommette di avere 10 milioni.

Solo un decine di vigili

hanno potuto tenere nelle loro case senza dilugio e pulito e fino a ora accompagnato presso il pronto soccorso dei parenti sono state costrette a tornare nelle loro abitazioni con i più anziani impregnati di umidità. I vigili si sono sparsi in tutte le case.

FARMACIE APerte

TERZO TURNO - Vada lungo da Montescastra, via Bucca e Cistone II, a Borgo Arcinio, per giungere al via della Ponte

terza.

il partito

Manifestazione a Genzano

A Genzano oggi alle 15, grande festa popolare per i risultati delle elezioni con D'Onofrio e Di Stefano ore 16, assemblea con Antonacci.

Assemblea per la Pirelli

A livello del C.d.a. della sezione dirigente delle cellule, oltre all'abbandono di componenti delle Asociazioni di caviglia, i consigli comuni di comunisti, di dc e di democristiani, hanno presentato le loro dimissioni. Il sindaco ha presentato le dimissioni e, con la sua lettera, ha indicato che la sua successiva carica sarà curata dalla successiva carica di presidente della lista contro il monsignor Pirelli. Relatore: Manzoni.

Convocazioni

I delegati al Congresso provinciale della zona Centro saranno 20 nella sezione Comunista, 10 nella Repubblica Sociale, 12 nella sezione Dibutisti (Firsco), quelli della zona Casilina e alle 20 della Marca nella Felizianina, quelli della zona Aniene e, soprattutto, quelli della zona Ponte Flaminio alle 20 e Ponte Misto.

Riunimenti dei comitati di quartiere si svolgeranno anche a Porta Portuense, alle 20, a Centocelle, Rione Flaminio alle 20 con Complotto, alle 19, a Porta Metronia, alle 20 con il Comitato di Quartiere.

Congressi

Pontebona, alle 20, con Venditti

il partito

Manifestazione a Genzano

A Genzano oggi alle 15, grande festa popolare per i risultati delle elezioni con D'Onofrio e Di Stefano ore 16, assemblea con Antonacci.

Assemblea per la Pirelli

A livello del C.d.a. della sezione dirigente delle cellule, oltre all'abbandono di componenti delle Asociazioni di caviglia, i consigli comuni di comunisti, di dc e di democristiani, hanno presentato le loro dimissioni. Il sindaco ha presentato le dimissioni e, con la sua lettera, ha indicato che la sua successiva carica sarà curata dalla successiva carica di presidente della lista contro il monsignor Pirelli. Relatore: Manzoni.

Convocazioni

I delegati al Congresso provinciale della zona Centro saranno 20 nella sezione Comunista, 10 nella sezione Repubblica Sociale, 12 nella sezione Dibutisti (Firsco), quelli della zona Casilina e alle 20 della Marca nella Felizianina, quelli della zona Aniene e, soprattutto, quelli della zona Ponte Flaminio alle 20 e Ponte Misto.

Riunimenti dei comitati di quartiere si svolgeranno anche a Porta Portuense, alle 20, a Centocelle, Rione Flaminio alle 20 con Complotto, alle 19, a Porta Metronia, alle 20 con il Comitato di Quartiere.

Congressi

Pontebona, alle 20, con Venditti

il partito

Manifestazione a Genzano

A Genzano oggi alle 15, grande festa popolare per i risultati delle elezioni con D'Onofrio e Di Stefano ore 16, assemblea con Antonacci.

Assemblea per la Pirelli

A livello del C.d.a. della sezione dirigente delle cellule, oltre all'abbandono di componenti delle Asociazioni di caviglia, i consigli comuni di comunisti, di dc e di democristiani, hanno presentato le loro dimissioni. Il sindaco ha presentato le dimissioni e, con la sua lettera, ha indicato che la sua successiva carica sarà curata dalla successiva carica di presidente della lista contro il monsignor Pirelli. Relatore: Manzoni.

Convocazioni

I delegati al Congresso provinciale della zona Centro saranno 20 nella sezione Comunista, 10 nella sezione Repubblica Sociale, 12 nella sezione Dibutisti (Firsco), quelli della zona Casilina e alle 20 della Marca nella Felizianina, quelli della zona Aniene e, soprattutto, quelli della zona Ponte Flaminio alle 20 e Ponte Misto.

Riunimenti dei comitati di quartiere si svolgeranno anche a Porta Portuense, alle 20, a Centocelle, Rione Flaminio alle 20 con Complotto, alle 19, a Porta Metronia, alle 20 con il Comitato di Quartiere.

Congressi

Pontebona, alle 20, con Venditti

il partito

Manifestazione a Genzano

A Genzano oggi alle 15, grande festa popolare per i risultati delle elezioni con D'Onofrio e Di Stefano ore 16, assemblea con Antonacci.

Assemblea per la Pirelli

A livello del C.d.a. della sezione dirigente delle cellule, oltre all'abbandono di componenti delle Asociazioni di caviglia, i consigli comuni di comunisti, di dc e di democristiani, hanno presentato le loro dimissioni. Il sindaco ha presentato le dimissioni e, con la sua lettera, ha indicato che la sua successiva carica sarà curata dalla successiva carica di presidente della lista contro il monsignor Pirelli. Relatore: Manzoni.

Convocazioni

I delegati al Congresso provinciale della zona Centro saranno 20 nella sezione Comunista, 10 nella sezione Repubblica Sociale, 12 nella sezione Dibutisti (Firsco), quelli della zona Casilina e alle 20 della Marca nella Felizianina, quelli della zona Aniene e, soprattutto, quelli della zona Ponte Flaminio alle 20 e Ponte Misto.

Riunimenti dei comitati di quartiere si svolgeranno anche a Porta Portuense, alle 20, a Centocelle, Rione Flaminio alle 20 con Complotto, alle 19, a Porta Metronia, alle 20 con il Comitato di Quartiere.

Congressi

Pontebona, alle 20, con Venditti

il partito

Manifestazione a Genzano

A Genzano oggi alle 15, grande festa popolare per i risultati delle elezioni con D'Onofrio e Di Stefano ore 16, assemblea con Antonacci.

Assemblea per la Pirelli

A livello del C.d.a. della sezione dirigente delle cellule, oltre all'abbandono di componenti delle Asociazioni di caviglia, i consigli comuni di comunisti, di dc e di democristiani, hanno presentato le loro dimissioni. Il sindaco ha presentato le dimissioni e, con la sua lettera, ha indicato che la sua successiva carica sarà curata dalla successiva carica di presidente della lista contro il monsignor Pirelli. Relatore: Manzoni.

Convocazioni

I delegati al Congresso provinciale della zona Centro saranno 20 nella sezione Comunista, 10 nella sezione Repubblica Sociale, 12 nella sezione Dibutisti (Firsco), quelli della zona Casilina e alle 20 della Marca nella Felizianina, quelli della zona Aniene e, soprattutto, quelli della zona Ponte Flaminio alle 20 e Ponte Misto.

Riunimenti dei comitati di quartiere si svolgeranno anche a Porta Portuense, alle 20, a Centocelle, Rione Flaminio alle 20 con Complotto, alle 19, a Porta Metronia, alle 20 con il Comitato di Quartiere.

Congressi

Pontebona, alle 20, con Venditti

il partito

Manifestazione a Genzano

A Genzano oggi alle 15, grande festa popolare per i risultati delle elezioni con D'Onofrio e Di Stefano ore 16, assemblea con Antonacci.

Assemblea per la Pirelli

A livello del C.d.a. della sezione dirigente delle cellule, oltre all'abbandono di componenti delle Asociazioni di caviglia, i consigli comuni di comunisti, di dc e di democristiani, hanno presentato le loro dimissioni. Il sindaco ha presentato le dimissioni e, con la sua lettera, ha indicato che la sua successiva carica sarà curata dalla successiva carica di presidente della lista contro il monsignor Pirelli. Relatore: Manzoni.

Convocazioni

I delegati al Congresso provinciale della zona Centro saranno 20 nella sezione Comunista, 10 nella sezione Repubblica Sociale, 12 nella sezione Dibutisti (Firsco), quelli della zona Casilina e alle 20 della Marca nella Felizianina, quelli della zona Aniene e, soprattutto, quelli della zona Ponte Flaminio alle 20 e Ponte Misto.

Riunimenti dei comitati di quartiere si svolgeranno anche a Porta Portuense, alle 20, a Centocelle, Rione Flaminio alle 20 con Complotto, alle 19, a Porta Metronia, alle 20 con il Comitato di Quartiere.

Congressi

Pontebona, alle 20, con Venditti

il partito

Manifestazione a Genzano

A Genzano oggi alle 15, grande festa popolare per i risultati delle elezioni con D'Onofrio e Di Stefano ore 16, assemblea con Antonacci.

Assemblea per la Pirelli

A livello del C.d.a. della sezione dirigente delle cellule, oltre all'abbandono di componenti delle Asociazioni di caviglia, i consigli comuni di comunisti, di dc e di democristiani, hanno presentato le loro dimissioni. Il sindaco ha presentato le dimissioni e, con la sua lettera, ha indicato che la sua successiva carica sarà curata dalla successiva carica di presidente della lista contro il monsignor Pirelli. Relatore: Manzoni.

Convocazioni

I delegati al Congresso provinciale della zona Centro saranno 20 nella sezione Comunista, 10 nella sezione Repubblica Sociale, 12 nella sezione Dibutisti (Firsco), quelli della zona Casilina e alle 20 della Marca nella Felizianina, quelli della zona Aniene e, soprattutto, quelli della zona Ponte Flaminio alle 20 e Ponte Misto.

Riunimenti dei comitati di quartiere si svolgeranno anche a Porta Portuense, alle 20, a Centocelle, Rione Flaminio alle 20 con Complotto, alle 19, a Porta Metronia, alle 20 con il Comitato di Quartiere.

Congressi

Pontebona, alle 20, con Venditti

il partito

Manifestazione a Genzano

A Genzano oggi alle 15, grande festa popolare per i risultati delle elezioni con D'Onofrio e Di Stefano ore 16, assemblea con Antonacci.

Assemblea per la Pirelli

A livello del C.d.a. della sezione dirigente delle cellule, oltre all'abbandono di componenti delle Asociazioni di caviglia, i consigli comuni di comunisti, di dc e di democristiani, hanno presentato le loro dimissioni. Il sindaco ha presentato le dimissioni e, con la sua lettera, ha indicato che la sua successiva carica sarà curata dalla successiva carica di presidente della lista contro il monsignor Pirelli. Relatore: Manzoni.

Convocazioni

I delegati al Congresso provinciale della zona Centro saranno 20 nella sezione Comunista, 10 nella sezione Repubblica Sociale, 12 nella sezione Dibutisti (Firsco), quelli della zona Casilina e alle 20 della Marca nella Felizianina, quelli della zona Aniene e, soprattutto, quelli della zona Ponte Flaminio alle 20 e Ponte Misto.

Riunimenti dei comitati di quartiere si svolgeranno anche a Porta Portuense, alle 20, a Centocelle, Rione Flaminio alle 20 con Complotto, alle 19, a Porta Metronia, alle 20 con il Comitato di Quartiere.

Congressi

ALBERTO BEVILACQUA

presto a dire: quella è una donna da rifiuti. Ti bollano fanno le orecchie del sordo del cieco. Insomma, non ti perdi, in fondo alle cose, quest'Italia lazzarona, dove tigane loro, se le infilano sotto a godersela di contrabbando, più le debolezze degli altri, per bene? Bella carità cristiana... una di quelle tutte pittoresche, una farsa sfregare dietro i lati a farsi sfregare dietro i lati lo sono stata mai: l'Irene legge Calitta, quello che ci ha scritto in faccia, e amen. Costi mutati.

chi mi incontrava in quei chiodi, ci aveva scrupoli a guardatene il grugno nero e m'aveva tragedia della vita mia. — Cappuccio — peggio di così, neanche te... Quella creatura morta intesi, che pensaci non voglio.

Lei che di acqua n'è passata, fusto sgimbiso preso a calci dal rispetto adesso sta proprio bene dove neno, cioè con due metri di terra e sabbia, una croce.

da te, ma dove vai? Sempre in qualche vagabondia! — mi spiegò, che allora stava di casa al suo dove cominciava la sputanata chiaccon quel suo testone di cato che si scuoteva appena lei mi parlava per la salita, sudata, con metto, a gamba svelta come se del qualcosa.

non c'era nessuno ad aspettarmi, avevo meta: solo quella campana del papavero e quel gran cielo questa mia.

Io ne a casa — mi gridava di non una ragione! Il mondo è una posa niente. Le alzavo le spalle, e voltavate nemmeno. Perché mi restando soltanto lì, dove c'eravate e gli alberi, e non un'anima sedeva sulla terra, e guardavo a me, fisso nel cielo, come poi.

Il mio era come la voglia dei bisogni, che non via li guardi. Almeno lì, nel case il magone montava, potevo poi piangere, no? A casa mia, tra quel cantante, quel spaghetto, quel letto a fiori, che se mettevo la testa sul foglio come per ascoltarlo, mi sentivo ancora l'odore di qualche c'era morta sopra.

Tavola, appena il pane, per morire, per tirare avanti un po', che poi sarebbe stato meglio subito.

Fa, Califfa... — gridava la Vittoria per la campagna, e io zitriccio che s'abbuiava, come una malandra.

me la provvidenza dicono che bel tempo, che prima o poi corrivano, eccoti che nei borghi dominiamo ad incollare mani, largere la voce che presto tutti le fabbriche della città nuova però anche a noi — ci dicono — An borgate vecchie, dove chi ci fa, i borghi sono sempre stati galata parte lo bollano di comunque se non lo è; così che, cosa, di lavorare si scorda. Sempre ragione che ho detto prima: in storie nessuno ha il contagio sde.

so sembrano davvero diventati uomini, col cerchio sul capo, e spiegurano che la povertà è cresciuta più, d'ora in avanti, che la fabbrica di maccheroni far fuori un prodotto nuovo, signo di braccia, non importa, abbiano sbandierato.

Il cuore comincia a saltarmi e tuoi vedere, Califfa, che è vero, di cui valga la pena... amore, amore, amore... — cantò con rabbia gioiosa la califfa con un gran colpo che, quando i maccheroni della facci cominciarono la stilata co-

L'assunzione

me tanti carri armati, per quei borghi dove riuscivano appena a passare, sbalzi lottati sul selciato divelto, con un frigo di ferraglia.

Ha stata un'idea del Farinacci Ubaldo, quella carnevalata, d'accordo con il sindaco, perché le elezioni distavano appena un mese e bisognava pur fare qualcosa per tentare di scrollare la faccia soverbia della città vecchia.

Tutto sta mettersi d'accordo, — aveva proposto il Farinacci.

E in che modo? — aveva chiesto il sindaco.

Una mano lava l'altra... Lei delibera certe sovvenzioni sottranne a favore della ditta e io m'impegno di far lavorare chi le preme.

Sotterraneo... sotterraneo, — aveva borbotato il sindaco poco convinto.

Ci occorrono certi macchinari, lei te li paga e noi ampliamo la fabbrica.

La spesa vale il risultato.

E se poi quelli, lavorando, conti muano a fare i matti?

Il Farinacci aveva sorriso con complicità: — Mi permetta: lei mi sta dimostrando di avere una concezione sbagliata del popolo milenovecentosessanta... Vedrà: cominceremo con una bella processione.

Una processione? — aveva esclamato il sindaco.

Oh, non di santi e di madonne, ma in un senso marxista...

Insomma, lucida, infiocchettata come un cane da mostra, ogni macchina passò con il suo trattore che la trascinava per quelle distese di panni sventolanti, di gente saltata giù dai letti, aggrappata ai balconi. Tanto più che i trattori recavano personaggi raggiardevoli, seduti in pompa accanto all'autista e che portavano stampate nei loro moli sorrisi, nel loro gonfio gesticolare, le difendenti e subdole manovre di cui erano complici.

C'era anche il Farinacci Ubaldo, con quel suo cravato lucido da piccolo imperatore, sotto il quale, rincagnati, un nasetto da pupille e due occhi raffinati si deformavano in una smorfia di piacevole trionfo (ma la Califfa, dall'alto, non vedeva che la lucida palla, che si girava tronfia a destra e a sinistra, tra lo sventolare delle bandierine) e Martinelli, il Monsignore, issato sul trattore che se guiva, con la ditta della mano sventolante a Sedile.

Il Farinacci era stato esplicito anche con lui: — Sono tipi da fogna, ladri, assassini, ma hanno la psicologia di un bambino... Mi capisce, reverendo? Qui casca l'asino, qui sta la loro poesia, ma anche la loro imperdonabile, fatale debolezza. Possiamo giocare con un giallo, pur di brilli, reverendo, perché brilli... Vedrà che effetto...

L'effetto, purtroppo, c'era stato. Ma in Germania, i nuovi maccheroni del Farinacci, diffondendo quella stupidità cosa che è la speranza, avevano riscaldato il sangue e la voglia di vivere di quel brufolame e mentre le indecifrabili forme d'acaiato risalivano il ponte, sotto quegli occhi dapprima dubbi e poi sorridenti, aleggiavano spallegramme di folla, così sparse in aria per meglio mostrare la lucentezza delle loro casse sballottate, l'Alibrandi Gianvito s'era spenzolato dal suo balcone, gridando: — Viva la ditta!... Ve lo dicevo io!

Il Mazza, detto Giustizia e Libertà, che cercava di vedere pure lui dalla sua finestra sembrava, aveva alzato la testa: — Ma che dici?

E l'Alibrandi: — Cercino di strisciare la gran verità che chi ha i soldi mangia troppo...

Te sei come il Mussolini, che parla difficile per impressionare! — Aveva rimbrottato il Mazza.

Prodranno un prodotto dietetico, dietetico — aveva scandito l'Alibrandi — Cioè vorrebbe dire che i signori si mangiano certe pippine che sono la stessa cosa dei salami, dei pollastri e degli anolini, mi che non ingrassano niente.

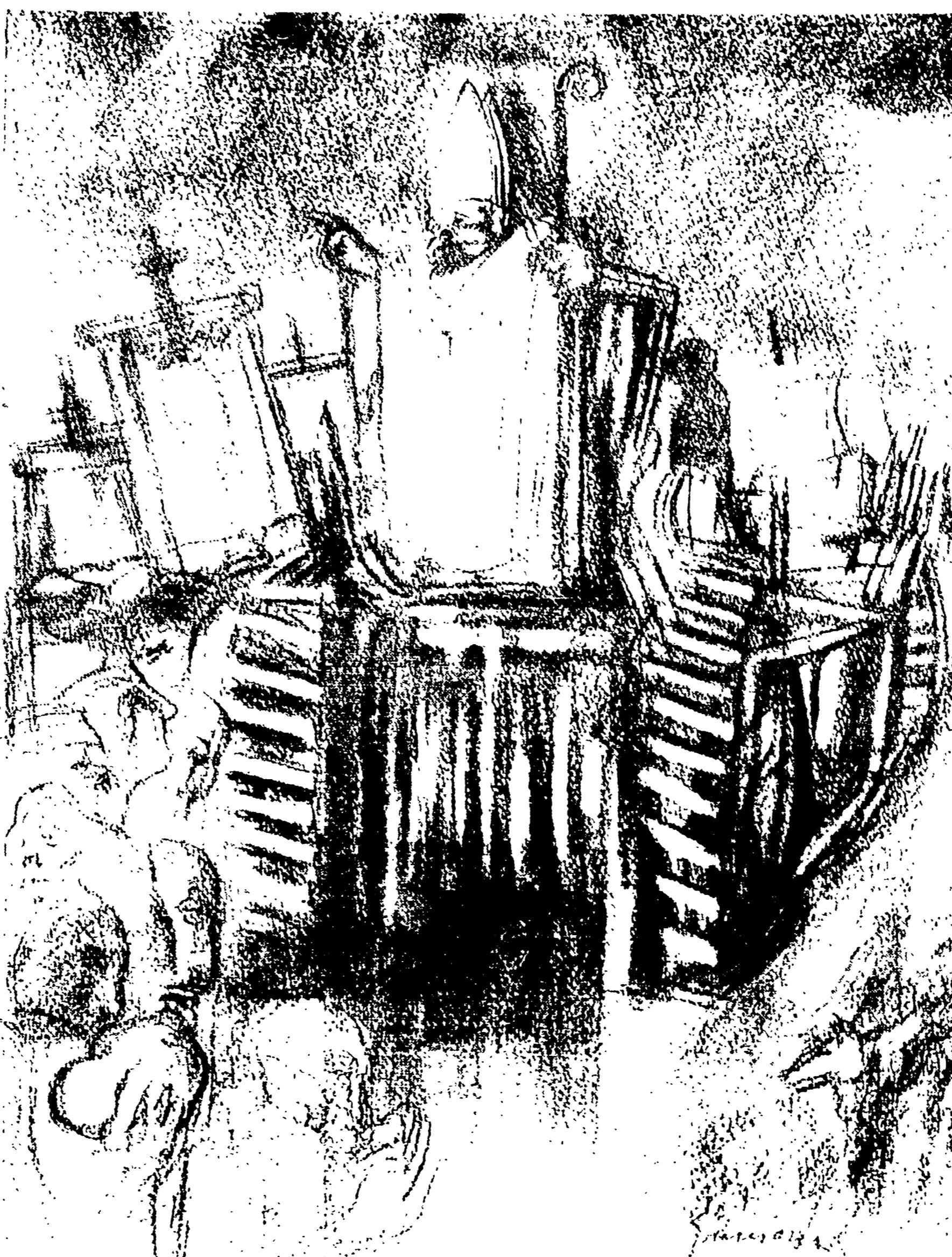
Il Mazza aveva storto la bocca: — Sa farsi, pollastri... Sempre la solita forza. Con la fame, che ci raccomandano, bel la vero che ci danno!

Ma l'Alibrandi, di continuare a dar spiegazioni al Mazza non importava e se stava lì, in canottiera, appoggiato allo stipite con quel sorriso tutt'attorno e la pelle del suo corpo giovane e ostentato lucida di sole, e i pochi del Calitta, con i gomiti puntati sul davanzale, lasciava che la vestaglia le si abbandonasse sulle spalle.

Ah, Gianvito! La Califfa si staccò dal

finestra, richiuse i vetri, ma rimasero un attimo a fissarsi, con un mezzo sorriso. Poi le gli volto le spalle, alla maniera, ma le tornò di nuovo la voglia di cantare.

Sempre lì, quell'Alibrandi, incollato al balcone, a spiarla, a frugarla nella segreta penombra della sua stanza da letto, per quanto gli consentivano i vetri sudici e le stecche delle persiane, a carpire ogni ombra di quando lei si spogliava per mettersi a letto...



Disegno di Piero Guccione

Fu così che l'Irene Corsini se ne andò a lavorare. Si alzava alle sei della mattina, così imbambolata di sonno che faceva il tutto e non si accorgeva di camminare inizi, di attirare il passo per non farsi sentire. Si svegliava quando la selezionatrice meccanica gli faceva con una bottiglia squillante il cartellino d'entrata e si ritrovava sulla testa il berretto di plastica protettiva, messo con risolto ai tempi dell'antepartito. Le ore di lavoro erano dure e molte ma, alla Califfa, servivano proprio anche per questo.

... Avevamo trovato da lavorare un po' tutti e quelli grazie di Dio ci aveva fatto la testa. L'unico, più duro di un male, che era riuscito a non lavorare, era il marito mio, che quando erano venuti a trovarlo quelli del Comune, al mezzo giorno di un certo giorno, era saltato a sedere sul letto, con la bava alla bocca e con certo bestemmie inattivite dal sonno interrotto. Immaginatevi quelle facce di preti. Hanno rincalzo via come di fronte al diavolo, e quel disarrestato, con gli occhi di fuoco, dàci a gridare: — La tua dignità ce l'ho anch'io! E, telefona subito, non faccetto di nesso!

Eccostanotte, la dignità. Stavene sul vecchere tutta la notte e poi a letto tutte le giornate. La chiamava dignità, lui. Così toccava a me, ma gridavo per quanto ci bastava. Nei reparti faceva un caldo maledetto, perché le bocche dei forniti stava sopra al soffitto, e noi donne sopravvivevamo una guazza di sudore peggio che all'interno, ma lavorando le ore passano abbastanza svelte, e si rideva anche e si parlava di Farinacci Ubaldo, che alegra di noi dicevano tirasse di naso dal palmo sponda, che vorrebbe poi dire quanto un uomo non sente la femmina.

Ubaldo sposati, gli dicevano i genitori perché sei l'ultimo della stirpe, e se non ci fai figli tu, guarda che finisce che i nostri cognomi ci rubano la ditta. Quello, poveraccio, pungolato come una vacca, rispondeva sì, sì, lasciava che gli scegliessero la ganza e poi, dopo aver tirato per le lunghe, quando si arrivava al fidanzamento, con tanto di invitati, cena fredda e anello pronto, non si presentava,

Il prodotto dietetico del Farinacci Ubaldo, ideato un po' per il commercio e molto di più per la politica, non attaccò. Le pance prese di mira, continuaron a riempirsi di salami veri e, chiuse le elezioni, vennero meno, ovviamente, anche

quei finanziamenti ad hoc.

Imitata l'aria, ora la Califfa e le sue compagnie non ridevano più. Imbussolavano le pappe nel cappello, senza alcuna tenuta, col berretto del quotidiano, con un nodo in gola. Passava nei loro occhi, in un lampo, la faccia delle loro povere case, di quelle stanze dove era entrata la vita, in quei giorni, e dove sarebbe tornata la pietosa commedia imparata in tanti anni, in troppi anni: canarie e ridete col cuore mario, per non dargli soddisfazione al brutto destino.

— Che idea, pensare che in Italia si possa mangiare di meno... — borbotta la Califfa, battendo le confezioni nel cestone. — ... Mammalucchi!

Cominciarono lasciando a casa proprio le donne. La Califfa si trovò il portone della fabbrica chiuso in faccia, una certa mattina. Le altre si accalcarono di sotto, battono i patti contro la Liniera, ma poi, intridette dall'umiliazione, a testa bassa, tornarono indietro, indolenzite, i primi i borghi da cui erano venute.

I primi, lo sento addosso che sbocciati dalla voglia. Se fosse stato un cane come gli altri, infelice sarebbe subito, ma invece no, stravolta puntato contro l'Alibrandi, con gli occhi alti verso il cielo, senza guardarmi, per resistere di più e mi puliva, mi puliva, con la tenerezza non di un amante, ma di un fratello.

Certi occhi lucidi, una bocca, una smorfia che cost non me l'aveva dato ancora nessuno. Già casco i caldi in ginocchio,

e poi sull'erba e gli devo dir, dhi, a denti stretti, perché volevo non pensare più,

perché mi piaceva, perché nessuno mi era

mai venuto accanto, solo lui.

Ma avevo il cuore così schietto, così bello lo sento, che se vuol dire far male quello che ho fatto quella sera, allora anche i suoi sono malandri. Lì, finché durò,

non ti come le altre volte.

— Califfa, Califfa... — le gridarono. — Ma che ti sgoli a fare, tanto il cestello dalla parte del manico ce l'hanno loro!

La Califfa non gli diede retta. Se ne stava piantata come una guardia svizzera, sola in mezzo alla sputanata della fabbrica, perché gli altri si tenevano molti sotto il maglione, fumando rognà.

— Fatti vedere, Farinacci Ubaldo, che parliamo a quattro occhi!

Salta fuori, invece, un questurino, che fila dritto sulla Califfa, con la mano sul cinturone e una grinta senza complimenti: si misurano i panni addosso, ma lei non arretra di un passo, anzi, si butta indietro i capelli alla menefregho.

— Levati di qua! Basta con questa cagiarola! — dice lui.

La Califfa storce la testa per guardarlo meglio, con un sorriso velenoso:

Vieni, vieni... — L'altro si è fermato.

— Ecco, così di profilo saresti anche un bel gargoyle, se non ti spuzzasse il fiato, come di mestiere!

Sotto il maglione cominciano a sfogliarsi i capelli, e allora il questurino le grida: — Vai a porto d'arrivo! — e con una bottiglia di rum la soltate indietro.

La Califfa monta a testa bassa: — Non — neanche toccarmi che mi farà schifo! — e giù un tonfido su siasi. Si rialzano, si rotolano i capelli, e la Califfa, col ginocchio puntato, scalca e mordi, infilza così quelli sottili rossi che i sassi le strappano via con quella testa che piega e s'insanguina, presto a schiacciare e a botte come un siccio. Acciuffano altri, la portano dentro.

Una giornata di pugnali e, quando' un po' di trecce, c'è il sole che cala sulle case della collina. E la collina d'appennino scimpanza tra le ombre statue della boschetta, sotto la luna magia, e il sole se n'è già andato.

dai muri, è rimasto solo quel fido di canicola, dove la Califfa adagia la sua testa, la sua spalla, il suo dolore, camminando via rasente, come una ladra.

Esce dalla città e il suo piano cova come una brace nelle parole che si ripete: — Califfa, ma perché non la fai finita? Perché non t'ammazzi, Califfa, che sarebbe meglio per tutti — e il fato, mano a mano che sale su per la collina, le si fa dentro come un coltellino.

La Viola è sempre là, stravaccata sotto casa, tra i suoi ragazzini seduti intorno, muti pallidi magri come ombre, più disgraziata ancora di lei. Non si guardano nemmeno, le due donne, perché nel capispira senza parole ora si vogliono bene e hanno pudore di questo bene, hanno paura che un gesto, una parola, possano smuirloro.

La Califfa calpesta il papavero, si butta in mezzo all'erba, risale sulla straduola dove si sono accese le lampade nel buio rosso della prima notte e soltanto quando le sue dita stringono la cancellata arrugginita comprende che lì era giusto che venisse, dove la disperazione l'ha condotta senza che se n'accorgesse.

Il muro bianco che s'allunga tra gli alberi, il silenzio; la Califfa non ha il coraggio di spingere la cancellata e di entrare. Appoggia la fronte sulle barre ed è forse il vento, o forse sapere che quella di suo figlio, è la lapide che di lì si può vedere, che spunta all'angolo della siepe, a darle un po' di pace.

Poi s'accorge che è arrivato qualcuno, che qualcuno la spia alle spalle.

... L'Alibrandi te lo vedo lì, dietro di me, che pare un santo, tutto morte in faccia, a vederti. — Sai —, dice — è perché a te ti voglio bene sul serio, e forse te il bene dell'amore mai l'hai conosciuto; figuriamoci con quel marito che non vede nemmeno. Per questo divido il tuo dolore. Credimi Califfa, non sono parole di torni conto, che mi sembrerebbe di bestemmiare su questa ferita benedetta.

Le giuro su quel piccolo disgraziato lat.

Allora io, già a piangere sulla camicia e poi mi prendo contatto e mi accarezzo i capelli e mi dico: — Ti sono venuti dentro tutta la strada e a vederti così, diventavo matto...

Insomma me lo sento addosso che sbocciati dalla voglia. Se fosse stato un cane come gli altri, infelice sarebbe subito, ma invece no, stravolta puntato contro l'Alibrandi, con gli occhi alti verso il cielo, senza guardarmi, per resistere di più e mi puliva, mi puliva, con la tenerezza non di un amante, ma di un fratello.

Certi occhi lucidi, una bocca, una smorfia che cost non me l'aveva dato ancora nessuno. Già casco i caldi in ginocchio,

e poi sull'erba e gli devo dir, dhi, a denti stretti, perché volevo non pensare più,

inchiesta sullo scandalo della Dogana

Sequestrati in banca i dossier della Terni

Denunciate varie ditte e sofisticavano olio e pasta

medico provinciale di Terni ha denunciato alla polizia quattro ditte che producono alimenti per averlo in vendita prodotti con betacarotene, il uso è vietato dalla legge. Le ditte sono: il pastificio « Appia », di Roma; « Molino Santi », di Roma; la ditta « Fratelli Tagliani », sempre di Roma; e il pastificio « Sacchetti », di Cento (Ferrara). I prodotti adulterati e quattro ditte sono state sequestrate nei magazzini « Standa » e « Indit ». Sempre a Modena sono stati denunciati panifici e un agricoltore che forniva alla Cenica latte annacquato.

Venezia, l'ufficio di polizia del Comune ha ordinato il sequestro di 1.535 litri di olio d'oliva mescolato con olio esterificato. Il bottino era contenuto in 160 sacchetti sigillati forniti da ditte produttrici. Lo stesso ufficio ha ordinato la cessione di 250 chili di olive immature, sottoposte a un procedimento di durazione artificiale.

Contengono un elenco di versamenti per quasi 4 miliardi — Come il Mastrella poteva trasformare i certificati doganali in denaro sonante

Dal nostro inviato

TERNI, 17. Le indagini per la truffa colossale della dogana d'oro si sono allargate alla Banca d'Italia. Il comandante dei carabinieri di Terni, Giovanni Franco, ha consegnato ieri al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Stiglione, un importante documento prelevato agli uffici della Banca d'Italia.

Si tratta di un lunghissimo elenco, in cui sono enumerati uno per uno tutti i versamenti per i diritti doganali fatti presso l'agenzia ternana della Banca d'Italia dalla società « Terni », dal 1 gennaio 1951 fino al novembre del 1962. Dietro questi versamenti, come è noto, l'Istituto bancario era tenuto a rilasciare i famosi certificati doganali, con i quali l'industria ternana poteva sfogliare la merce in arrivo dall'estero. L'ammontare totale di questi versamenti è di ben tre miliardi e 800 milioni circa.

I certificati doganali non potevano rappresentare denaro per Cesare Mastrella

né per qualsiasi altro suo complice: questo il ritornello che finora è stato ripetuto più volte dalle autorità, dai giornali. Su questo punto, oggi, siamo in grado di fare una importantissima precisazione. Non è affatto vero che il certificato doganale sia un documento a senso unico, utile solo a comprovare l'avvenuto versamento. Nel retro di questo modulo, infatti, è previsto uno spazio per un nullaosta che può autorizzare il rimborso. Abbiamo domandato a questo proposito spiegazioni al dottor Manzari, che unicamente per studiare a fondo la questione si era recato negli uffici della Banca d'Italia nel medesimo giorno in cui il direttore dell'agenzia ternana ha consegnato al comandante dei carabinieri l'elenco richiesto dal procuratore della Repubblica. « Il certificato doganale prevede un rimborso dietro autorizzazione dell'ispettore della dogana locale (nel caso Cesare Mastrella - n.d.r.) — ha spiegato il dott. Nicola Man-

zari. — Ammettiamo che una ditta versi un milione per diritti doganali. Una volta avvenuto il ritiro della merce, lo stesso può, mediante accertamenti di varia natura, arrivare alla conclusione di avere versato una cifra superiore a quella dovuta. In questo caso, può presentare una specie di ricorso allo ispettore doganale, il quale concede il nulla-osta affinché alla ditta in questione venga restituita una certa somma. Il nulla-osta autorizza quindi la ditta o un suo rappresentante a riscontrare direttamente la differenza dalla Banca d'Italia ».

Bastava quindi la firma di un uomo come Cesare Mastrella a convertire in danaro il famoso certificato doganale. L'ispettore, che ora è in carcere (e per i suoi complici il procuratore della Repubblica ha rifiutato la libertà provvisoria), può avere approfittato di questa circostanza.

Facite un solo esempio. Dal 1960 ad oggi, la « Terni » ha importato dalla Germania macchinari per i forniti a coltura continua, per il treno e per i profitti Demag, che sono venuti a costare circa tre miliardi e mezzo. Per i diritti doganali di questi macchinari speciali, è stato pagato il 36 per cento del loro valore che, calcolato approssimativamente, comporta la bella cifra di 1.250.000.000.

Certo, una volta concesso il nulla-osta di rimborso, non era lo stesso Mastrella che poteva riscuotere le somme. Egli poteva solo concedere l'autorizzazione a riscuotere: ma la Banca d'Italia avrebbe poi pagato il rimborso alla stessa ditta, che aveva effettuato il primitivo versamento. Risulta il fatto che i certificati doganali, dal momento del nulla-osta, avevano, contrariamente a quanto fino ad ora hanno sempre sostenuto i dirigenti di varie ditte, il valore di danaro contante. E questo un varco, una breccia aperta nella macchina della burocrazia. Fino a che punto il Mastrella se ne è potuto avvalere, se se ne è avvalso?

Ora il Mastrella è in carcere, martellato di interrogatori. Ma il suo sistema è ancora un segreto per tutti: i suoi complici, se ve ne sono, non hanno ancora un nome, anche se gli stracci meno importanti, come Alberto Tattoni, sono già volati da un pezzo.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta e che a suo tempo fu licenziato dalla società Terni per ragioni amministrative.

Occorre inoltre precisare che la vita del Mastrella non passò inosservata alle guardie di finanza. Già verso la fine del 1961, dal comando del Nucleo centrale della GDF di Roma fu ottenuta una verifica sulla società Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta e che a suo tempo fu licenziato dalla società Terni per ragioni amministrative.

Occorre inoltre precisare che la vita del Mastrella non

passò inosservata alle guardie di finanza. Già verso la fine del 1961, dal comando del Nucleo centrale della GDF di Roma fu ottenuta una verifica sulla società Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavora ancora presso la ditta Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita

All'inizio del 1963

Rotocalco TV settimanale?

La formula ricalca quella di «RT»
di Biagi — Lo dirigerà Vecchietti

L'ultima volta che Enzo Biagi, l'ex direttore del Telegiornale, apparve sui teleschermi tu per licenziare un numero di «RT», il rotocalco televisivo quindicinale che egli aveva inventato e che — grazie al contributo della passione ed all'iniziativa della squadra di giovani operatori e registi che lo affiancavano nella sua opera — aveva raggiunto un indimenticabile successo.

Disse allora Biagi: «RT risponde le trasmissioni, le riprenderemo più in là». Il suo era un congedo tra parentesi. Infatti Biagi aveva già presentato le dimissioni da direttore del Telegiornale e già si preparava a guerregli quel film sull'Italia proibita che a tutt'oggi gli sta procacciando non pochi affanni. Sappiamo infatti che in Sicilia egli ha dovuto superar diverse difficoltà per girare alcune sequenze che gli stavano particolarmente a cuore: un episodio del genere, particolarmente movimento, si sarebbe svolto — e non a caso — in quel di Mazzarino.

Alla TV però rimaneva scoperto un grosso settore: quello cioè dei servizi e delle inchieste di attualità, che non sempre possono trovar posto nelle varie edizioni del Telegiornale. Il quale ha un taglio particolare, è frequentemente ancorato alle notizie del giorno e dell'ultima ora, è insaccato nella campania di forze armate che sono quelli che sono e non possono essere violati da nessuno.

Visti i consensi riscossi dall'iniziativa di Biagi, in via del Babuino si sta cercando di varare un surrogato di «RT». In pratica si

Michele Lalli

Françoise Prevost polemica e caparbia

Da anni dà la caccia ad un soggetto della Duras - L'esperienza dell'occupazione tedesca e le sue reazioni ad Amburgo

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

La cosa che più mi balena interessante, forte, con una carica interiore violenta.

Per la Fiorentina match difficile all'Olimpico (ore 14,30)

La Roma conta sui fuori classe i viola sulla tradizione

Il Napoli s'aspetta di strappare un risultato positivo a Venezia

Raggiunto dalla Juve e dalla Spal prima della parentesi internazionale, riuscirà il Bologna a distaccare nuovamente le sue rivali alla ripresa del campionato? E' questo l'interrogativo di centro della decima giornata del girone di andata, che presenta anche altri validi motori di interesse inoltre nella programmazione di quattro grossi incontri come Juventus-Milan, Roma-Fiorentina, Bologna-Torino e Internazionale-Sampdoria: incontri che non solo potrebbero modificare la classifica ma dorebbero direci esattamente quanto valgono la Juve e la «nuova» Roma, quali sono le speranze del Milan, quante carte rimangono alla Fiorentina da giocare sul tavolo dello scudetto. Ma passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno, cominciando da Roma-Fiorentina che meritava la precedenza anche per essere un «derby» del centro-sud e quindi un incontro atteso ed incerto. Anzi, la tradizione è favorevole alla Fiorentina che solo l'anno scorso ha interrotto la sua serie d'oro all'Olimpico della Roma; ma la tradizione ha un peso relativo: si è visto al più tardi in Roma - Bologna ed anche se Hämäläinen ha promesso di segnare due gol ai piemontesi, il pronostico indubbiamente favorisce gli uomini di Fonti che possono riunire un parco giocatori più ricco e si aspettano dunque una tattica più astuta ed accorta.

In più la Roma fila con il vento in poppa, mentre la Fiorentina è agitata dai polemici e risentiti discorsi che riguardano i viola sospetti di aver manipolato l'anno scorso il suo primo altro terreno e si vedrà ancora di più dal punto di vista psicologico il gioco dei fiorentini apparire difficilissimo. Alessandro Accio Seminari forse sarebbe stato un altro paio di maniche.

A Torino duello Sani-Del Sol

Sarà uno degli incontri più interessanti della giornata anche per il confronto tra due tipi di gioco nettamente diversi (il gioco lento e ruminato del Milan ed il gioco veloce e impetuoso della Juve) per il duello tra le cappelle di mezzala Rivera-Sarti da una parte e Del Sol-Speroni dall'altra. Il primo è un «Sparto» che ha conquistato chi le precede sia di Sarri, sia sicuramente perché poiché i due incontrati furono finanziati dal «padrone» della Inter che esce strettamente bisognosi di lunghi periodi di cure: Sarti di 10 giorni e Sarri di 10 per l'esattezza. Invece oggi saranno in campo sicuramente, a conferma che si tratta solo di una «scommessa». Tornando all'incontro di Torino c'è da aggiungere che la tradizione è favorevole al Milan ma la Juve da padroni d'autore per continuità e per uscire dal fango del tutt'altro cammino favorevole.

Il Bologna tornerà a correre?

I rossoblu di rebbro riuscirà nell'intento di riscattare le ultime sconfitte subite a San Siro ed all'Olimpico, anche perché il Torino sembra trascinato da polemiche interne e accusa la difficoltà di Peirò ad ambientarsi perfettamente: però sul conto dei rossoblu esistono diverse perplessità legate al debutto del portiere Cimpi (Santerelli a causa della pioggia di critiche cadute sul suo capo ha chiesto un mese di riposo), alla possibilità che Hämäläinen risenta delle fatiche sostenute mercoledì nell'Interlegue, alle difficoltà psicologiche derivanti dall'assalto di vittoria ad ogni costo.

Contro l'Inter debutta... Ocwick

Pare che Herrera sia finalmente convinto a lasciare a riposo Suarez per schierare Maschino a centrocampo, adottando così la formazione che gli è stata suggerita da tempo da tutti i giornalisti milanesi: sarebbe veramente strano se proprio oggi la squadra dovesse subire una nuova battuta d'arresto non del tutto improbabile dall'altro che si tiene conto che la Samp si avrà della tradizione favorevole che accompagna il debutto di un nuovo allenatore (per l'occasione Ocwick che ha preso il posto di Lericci). E poi stiamo sempre del parere che la Samp valga più di quanto non mostri la sua classifica attuale (a ridosso delle ultime, per cui c'è da pensare che presto o tardi dovrà segnalarlo).

La Spal punta sull'«en plein»

I ferraresi si sono dati cori di poter espiare il campo del Mantova dove mantennero la loro invincibile posizione in classifica a fianco del Bolonia (le magari della Juve); una convinzione che è suffratta dalle deludenti prove del «virgiliano» Sormani e dalle caratteristiche esterne della squadra ferrarese. Per questo pensiamo che si possa dare un certo credito agli uomini di Mazzatorta.

Il Catania vuole rifarsi

E' già finito il «momento magico» del Catania? Gli ultimi insuccessi farebbero ritornare di sé per dirlo con s'cerca però bisogna attendere il match di oggi perché è probabile che con il ritorno tra le mura amiche e al confronto con un Modena che suo attacco stenta ad intravedere, si daranno buone speranze ai difensori partenopei.

Il Napoli come a Budapest?

Il Bologna reduce dalla bella prova di Budapest con conseguente insorgito può riuscire a tirare il «basso» anche sulla Laguna: dopo la vittoria a Venezia arrivano le neve assai cattive ed un attacco stento ad intravedere, si daranno buone speranze ai difensori partenopei.

Il Palermo spera nel pari

Il Palermo ha colto giusto nella prima tappa in sua prima vittoria, il Genoa invece si è ridotto ancora in dieci minuti domenica, per cui anche se i rosoblu si dovranno del tutto campo non è improbabile che i rosanero riescano ad ottenere un risultato dinanzi puramente positivo.

A Vicenza grande equilibrio

Molto altamente in cima ed in abbasso il vicenza quando potrebbe essere di redenzione più alto. Ma non si può disconoscere ai diecimila la possibilità di conquistare l'intera posta in palio.

Roberto Frosi

Partite e arbitri di oggi (ore 14,30)

Serie A Serie B

Bologna-Torino (Carcano): Lanza, Cesaroni, Catania-Madona (Camerino), Genoa-Palermo (Biscione), Cosenza-Pro Patria (Bonapartite), Internazionale-Sampdoria (D'Adda), Lazio-Lecce (Ferrario), Lazio-Catania (Gianfranco), Juventus-Milan (Giovanni), Lanerossi-Venezia-Atalanta (Gabbiani), Mantova-Spal (De Robbio), Roma-Fiorentina (Marchese), Sampdoria-Barletta (Angelini), Stoccarda-Monza-Venezia (Held), Venezia-Napoli (Adamo).

La classifica generale

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160	161	162	163	164	165	166	167	168	169	170	171	172	173	174	175	176	177	178	179	180	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200	201	202	203	204	205	206	207	208	209	210	211	212	213	214	215	216	217	218	219	220	221	222	223	224	225	226	227	228	229	230	231	232	233	234	235	236	237	238	239	240	241	242	243	244	245	246	247	248	249	250	251	252	253	254	255	256	257	258	259	260	261	262	263	264	265	266	267	268	269	270	271	272	273	274	275	276	277	278	279	280	281	282	283	284	285	286	287	288	289	290	291	292	293	294	295	296	297	298	299	300	301	302	303	304	305	306	307	308	309	310	311	312	313	314	315	316	317	318	319	320	321	322	323	324	325	326	327	328	329	330	331	332	333	334	335	336	337	338	339	340	341	342	343	344	345	346	347	348	349	350	351	352	353	354	355	356	357	358	359	360	361	362	363	364	365	366	367	368	369	370	371	372	373	374	375	376	377	378	379	380	381	382	383	384	385	386	387	388	389	390	391	392	393	394	395	396	397	398	399	400	401	402	403	404	405	406	407	408	409	410	411	412	413	414	415	416	417	418	419	420	421	422	423	424	425	426	427	428	429	430	431	432	433	434	435	436	437	438	439	440	441	442	443	444	445	446	447	448	449	450	451	452	453	454	455	456	457	458	459	460	461	462	463	464	465	466	467	468	469	470	471	472	473	474	475	476	477	478	479	480	481	482	483	484	485	486	487	488	489	490	491	492	493	494	495	496	497	498	499	500	501	502	503	504	505	506	507	508	509	510	511	512	513	514	515	516	517	518	519	520	521	522	523	524	525	526	527	528	529	530	531	532	533	534	535	536	537	538	539	540	541	542	543	544	545	546	547	548	549	550	551	552	553	554	555	556	557	558	559	560	561	562	563	564	565	566	567	568	569	570	571	572	573	574	575	576	577	578	579	580	581	582	583	584	585	586	587	588	589	590	591	592	593	594	595	596	597	598	599	600	601	602	603	604	605	606	607	608	609	610	611	612	613	614	615	616	617	618	619	620	621	622	623	624	625	626	627	628	629	630	631	632	633	

La battaglia per il nuovo parlamento

Oggi al «primo turno» gli elettori francesi

Entro stanotte i primi dati indicativi — La maggioranza dei seggi sarà però assegnata col ballottaggio di domenica prossima — Tre fatti nuovi

Dal nostro inviato

PARIGI, 17. Il gioco elettorale è fatto: domani, ventotto milioni di elettori vanno alle urne. Ma la settimana del trionfo sarà quella ventura. Si prevede infatti che solo una quarantina di deputati, sui quattrocentosessanta, que da eleggere sul territorio metropolitano, potranno essere designati già domani avendo ottenuto oltre il 50% dei suffragi espressi, oppure un quarto dei voti degli elettori iscritti. Così, gran parte degli elettori di domani tornerà alle urne domenica prossima, 25 novembre, per gli scrutini di ballottaggio. A questi ultimi, possono essere candidati soltanto coloro che avranno ottenuto il primo turno, almeno il cinque per cento dei voti espressi e che avranno rinnovato la richiesta di candidatura entro la mezzanotte di martedì.

Le giornate indicative sono dunque tre: domenica, lunedì e martedì. Domenica notte conosceremo, in attesa della seconda fase, la forza elettorale di ogni partito. Lunedì si concretizzeranno gli accordi il cui significato andrà oltre il momento elettorale per influire sulla formazione della nuova Assemblea e sul suo orientamento politico e marziale: non sapremo quali candidati resteranno in lizza, quali desidereranno a favore di altri invitando i propri elettori a sostenere, e quali si ritireranno del tutto. Mentre è raro che i vincitori provvisori del primo turno siano i vincitori definitivi del secondo, mercoledì sarà invece già possibile sapere, almeno grossomodo, a seconda degli accordi intervenuti, come sarà composta la nuova Assemblea, e in qual modo sarà mutata, in essa il gioco delle forze politiche. L'Assemblea uscente aveva 169 deputati dell'UNR, 118 indipendenti, 37

deputati dei raggruppamenti di estrema destra, 56 democristiani, 34 deputati dell'Intesa democratica, 41 deputati della SFIO e 10 comunisti.

Nelle ultime ore la campagna elettorale sembra essersi notevolmente sdrammatizzata. Non solo i giornali di oggi escono dedicando un silenzio rancoroso e assoluto alla direzione dello Stato resta «molto desiderabile», ma tutti i sintomi che si avvertono sono quelli di una marcia di avvicinamento dei partiti di una volta verso il general, il quale conserva un silenzio rancoroso e sospetto, freddamente attento a ciò che succederà domani. In base a questo primo risultato — che offrirà De Gaulle soprattutto una indicazione sull'influenza dell'UNR sul corpo eletto-

rale — il generale tirerà le somme, e si regolerà sulla somma futura. Pfeven, Pflimlin, Simonet, Edgar Faure, dal canto loro, hanno già ripreso ad attollarsi attorno a De Gaulle, per offrighi i loro servigi nella futura Assemblea. Faure ha dichiarato che la presenza di De Gaulle alla direzione dello Stato resta «molto desiderabile», ma non conferme alla maggioranza dei suoi simpati.

La grande riconciliazione, non solo è sollecitata ma prevista da molti. De Gaulle ha fatto sapere, attraverso Debre, che per lui

si tratta di avere non già una concentrazione repubblicana o una qualche unione di centro su cui contare, ma una maggioranza decisiva a sostenerlo fino alla fine del suo settennato, che scade nel '65. Oppure si porrà la prova di forza cui egli ha apertamente accennato nell'ultimo discorso, allorché ha detto che un Parlamento non conferme alla maggioranza di ester il referendum, avrebbe meno che mai un carattere rappresentativo e getterebbe «i poteri pubblici nella confusione». In questa formulazione, vi sono appunto gli estremi che permettono l'applicazione dell'art. 16.

Il grande referendum, non solo è sollecitata ma prevista da molti. De Gaulle ha fatto sapere, attraverso Debre, che per lui

Yemen

Dura sconfitta degli invasori

SANA'A, 17.

Violenti combattimenti sono in corso nella parte nord-occidentale dello Yemen, a nord di Hareb, a una cinquantina di chilometri dalla costa, e a venti dalla frontiera saudita, e quali si ritireranno del tutto. Mentre è raro che i vincitori provvisori del primo turno siano i vincitori definitivi del secondo, mercoledì sarà invece già possibile sapere, almeno grossomodo, a seconda degli accordi intervenuti, come sarà composta la nuova Assemblea, e in qual modo sarà mutata, in essa il gioco delle forze politiche. L'Assemblea uscente aveva 169 deputati dell'UNR, 118 indipendenti, 37

URSS

Due fiumi dirottati verso il Mar Caspio

MOSCA, 17.

La Tass rende noti 6243 i particolari di un granioso progetto, che sarà intrapreso a partire da quest'inverno, per dirottare in parte verso il Mar Caspio i corsi dei fiumi Parapope e Vardar, affluenti del Danubio. Tramite la costruzione di tre grandi laghi artificiali (due lungo il corso dei due fiumi citati e uno sulla Kama) per una superficie totale di 150 mila km², collegati fra di loro da 100 km di canali, sarà possibile stanzializzare il livello del mare Caspio, consentendo di abbassarlo all'altezza del Vojsava, un masso d'acqua (proveniente dal Pocegora e dalla Nisava). E' prevista inoltre la valorizzazione delle importanti zone forestali del nord del paese.

M. A. Maciocchi

PECHINO, 17.

La Tass rende noti 6243 i par-

cicolari di un granioso pro-

getto, che sarà intrapreso a

partire da quest'inverno, per

dirottare in parte verso il

Mar Caspio i corsi dei fiumi

Parapope e Vardar, affluenti

del Danubio. Tramite la costru-

zione di tre grandi laghi artifi-

ziali (due lungo il corso dei

due fiumi citati e uno sulla

Kama) per una superficie totale di 150

mila km², collegati fra di loro

da 100 km di canali, sarà pos-

sibile stanzializzare il livello del

mare Caspio, consentendo di ab-

bassarlo all'altezza del Vojsava,

un masso d'acqua (proveniente dal

Pocegora e dalla Nisava).

E' prevista inoltre la valo-

rizzazione delle importanti zo-

ne forestali del nord del paese.

M. A. Maciocchi

L'Austria oggi alle urne

VIENNA, 17.

Gl austriaci si recano domani alle urne per eleggere il nuovo parlamento social-comunista per il prossimo quadriennio. Gli elettori sono 4865109, su di una popolazione di circa sette milioni, e dovranno eleggere 163 deputati.

Nell'attuale legislatura, il partito popolare (de) e il cattolico (Gorbach) si sono separati: il gruppo per riavvicinare il popolo iniziativa della Cdu, e il gruppo di Cdu e Psd, di

lavoro, si è riconosciuta

una maggioranza solidaria.

I due partiti hanno governato il paese in un governo di coalizione dal 1953 e si sono già impegnati a continuare la collaborazione nel nuovo governo.

Il partito liberale, l'unico raggruppamento politico di opposizione, ha otto seggi nel parlamento uscente. I comuni-

sti non sono rappresentati.

Rientra a Praga l'ambasciatore cinese

PRAGA, 17.

L'ambasciatore della Cina popolare in Cecoslovacchia, Dušan Šesták, che si era recato a Pechino il 14 ottobre scorso, è rientrato a Praga ed ha ripreso le sue funzioni. Le voci circolate all'estero in merito a un richiamo si sono rivelate così infondate.

Sollecitato un loro intervento nella crisi cino-indiana

Appello di Ciu En-lai ai paesi afroasiatici

Sukarno andrà a Pechino — Nehru insiste sul ritiro dei cinesi — Violenti scontri presso Walong — Preoccupato il Pakistan per l'invio di armi all'India

PECHINO, 17.

Mentre dal confine cino-indiano e in particolare dalla zona di Walong giungono i razzi, dai sovieti, tra le opposte truppe, a Pechino è stato annunciato che il primo ministro Ciu En-lai ha inviato un telegramma al generale inglese Bertrand Russell. Un risposto ad un precedente messaggio in cui il generale aveva chiesto di essere autorizzato a inviare un contingente di 300 soldati per proteggere il consolato sovietico di Ningbo. Russell ha riferito che non può parlare di troppo di questo contingente, ma non ritorna più che le cose stesse stavolta. Il generale Russell ha comunicato che anche se i termini della proposta di Pechino possono essere sfavorevoli, l'India deve rivedere questa offerta.

In attesa come avevano fatto i sovieti, i cinesi hanno riconosciuto la legge di Walong con tutti i diritti, e lo hanno riconosciuto.

Il generale Russell ha dichiarato che gli scontri alla frontiera settentrionale dell'India costituiscono una preoccupante minaccia per la pace e la stabilità della zona himalayana e che occorre quindi fare ogni sforzo per portare termine ai combattimenti. Di particolare rilievo è stato il messaggio avanzato dal governo pakistano nei confronti della Gran Bretagna per il rifornimento di armi: «essa invaderà l'India», ha dichiarato il portavoce del ministero degli esteri di Karachi, «anche fornendo all'India dovrebbe contribuire alla ricerca di una soluzione pacifica del conflitto. Da'altra parte — in proselito di patriottismo — i dirigenti militari devono credere che la guerra deve smettere di loro atti su semplici parole e adottare misure concrete e positive».

La dichiarazione espri-

me in dubbia maniera l'im-

pegno del governo pakistano

per la pace e la stabilità

della regione.

Le circostanze della scom-

parsa dell'artista sono sta-

te particolarmente drammatiche

il pittore, settantenne, è

stato trovato morto in

un appartamento

nel quartiere di

Shanghai, dove viveva

con la moglie.

Le circostanze della scom-

parsa dell'artista sono sta-

te particolarmente drammatiche

il pittore, settantenne, è

stato trovato morto in

un appartamento

nel quartiere di

Shanghai, dove viveva

con la moglie.

Le circostanze della scom-

parsa dell'artista sono sta-

te particolarmente drammatiche

il pittore, settantenne, è

stato trovato morto in

un appartamento

nel quartiere di

Shanghai, dove viveva

con la moglie.

Le circostanze della scom-

parsa dell'artista sono sta-

te particolarmente drammatiche

il pittore, settantenne, è

stato trovato morto in

un appartamento

nel quartiere di

Shanghai, dove viveva

con la moglie.

Le circostanze della scom-

parsa dell'artista sono sta-

te particolarmente drammatiche

il pittore, settantenne, è

stato trovato morto in

un appartamento

nel quartiere di

Shanghai, dove viveva

con la moglie.

Le circostanze della scom-

parsa dell'artista sono sta-

te particolarmente drammatiche

il pittore, settantenne, è

stato trovato morto in

un appartamento

nel quartiere di

Shanghai, dove viveva

con la moglie.

Le circostanze della scom-

parsa dell'artista sono sta-

te particolarmente drammatiche

il pittore, settantenne, è

stato trovato morto in

un appartamento

nel quartiere di

Shanghai, dove viveva

con la moglie.

Le circostanze della scom-

parsa dell'artista sono sta-

te particolar

